

# **tuttocat**

PUBBLICAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL  
CLUB ALPINISTICO TRIESTINO

**Anno 1° - Numero 1**



**Sommario:**

Il bivacco «Elio Marussich» . . . . .	pag. 5
Monte Canin, miniera speleologica . . . . .	" 12
Sotto i ruderi della 28 VG, la grotta I <sup>a</sup> della cava di scoria . . . . .	" 42
L'uso delle corde nella speleologia . . . . .	" 44
Tabelle rapporto gradi-millimetri . . . . .	" 48
Val Rosandra: tra storia e leggenda . . . . .	" 50
L'attività del R.E.S.T. nel 1979 . . . . .	" 51
Risultati del 1 <sup>o</sup> Conc. Naz. Diacolor . . . . .	" 53
Calendario manifestazioni sociali e varie . . . . .	" 57
Il Congresso Triveneto di speleologia, perchè . . . . .	" 62

**hanno collaborato:**

fotocomposizione, montaggio e impaginazione:

Del Bosco Giorgio  
Gherlizza Franco  
Vaclik Roberto

riproduzioni fotografiche e montaggi offset:

Cossovel Dario

disegni e riproduzione rilievi e carte:

Gherlizza Ennio  
Scherli Ennio

vignette umoristiche:

Monaco Lino «Studio Tali»

comitato di redazione:

Angelucci Giorgio  
Iurinicic Ferruccio  
Lippolis Araldo  
Moro Silvio  
Petronio Marino  
Spinella Giovanni

fotocomposizione e stampa: **centralgrafica s.r.l.**

## IL BIVACCO «ELIO MARUSSICH»



Con la sua installazione il Club Alpinistico Triestino ha voluto portare a compimento l'impegno che si era assunto al momento del tragico avvenimento che ha stroncato la giovane vita del consocio ed amico Elio Marussich, per onorarne la memoria ed in certo qual modo per averlo sempre presente tra noi.

È stata scelta la zona del Canin, in quanto territorio particolarmente caro al C.A.T. che annualmente vi svolge una o più campagne speleologiche, scelta d'altronude confortata da un desiderio espresso dai giovani di Resia, ai quali era di buon auspicio poter contare qui su un punto di appoggio lungo il tracciato di una progettata "alta via resiana" dalla Baba Piccola al monte Sart. Sulla opportunità di un ricovero alpino in questa località interessata da una notevole attività escursionistica, alpinistica e sci-alpinistica - potremmo senz'altro far nostre le autorevoli ed ineccepibili motivazioni con le quali era stata annunciata sette anni fa la collocazione del precedente bivacco, il cui spostamento risulta quindi maggiormente incomprensibile.

Quello che abbiamo inaugurato viene pertanto a colmare un vuoto sentito e lamentato da molti e siamo orgogliosi che a porvi rimedio sia stata una piccola Società come la nostra, certamente più ricca di entusiasmi che di mezzi, la quale ha avuto la felice occasione di dimostrare quanto si può fare e quali traguardi sono raggiungibili operando al di là dei propri esclusivi interessi ed avendo presenti le esigenze ed i desideri di una ben più vasta collettività. Il bivacco "Marussich" viene messo infatti a disposizione di chiunque ne abbia bisogno, senza pregiudizi o limitazioni di "casta" o di attività e ci pare che sia giusto così. In cambio chiediamo soltanto che chi vi entra ne abbia rispetto, avendo soprattutto presente che esso è arrivato lassù grazie ai sacrifici ed alla generosità di molte persone certamente non facoltose e senza alcuna sovvenzione pubblica.

Per noi del C.A.T. la realizzazione di questo bivacco ha rappresentato un grande impegno sul piano organizzativo ed economico, avendo avuto come ultimo e non lieve aggravio finanziario il noleggio di un elicottero privato a causa della mancata concessione del medesimo da parte dell'Autorità Militare, la quale però (e qui vorrete perdonare la nota polemica) non ha ritenuto di trovare altrettanti motivi di diniego per la rimozione del bivacco preesistente.

Nei due anni di gestazione della nostra iniziativa abbiamo avuto solo questo rifiuto ad ulteriore dimostrazione che sensibilità e disponibilità si trovano più facilmente a quote burocratiche meno elevate, alle quali abbiamo avuto la fortuna ed il privilegio di incontrare persone con le quali il contatto ufficiale si è trasformato subito in un rapporto umano, attraverso il quale abbiamo potuto conoscere meglio l'animo della gente che vive nelle valli situate sui due versanti di questo spartiacque.

Ci sentiamo in animo e in dovere di ringraziare tutti coloro - sia enti che persone - i quali in vario modo hanno contribuito a rendere possibile l'attuazione di questo progetto, citando in particolare il signor Luigi Paletti per il comune di Resia, i signori Bellina e Pesamosca per quello di Chiusaforte ed i giovani resiani che si sono prodigati in maniera encomiabile per facilitarci il compito. Una citazione a parte va fatta al Gruppo Grotte Treviso, il quale ha voluto aiutarci sia fisicamente che con un grosso contributo economico.

Ringraziamo ancora tutti coloro che sono intervenuti all'inaugurazione, la cui presenza in un momento tanto significativo ed importante nella storia del nostro Gruppo, accresce la soddisfazione per l'opera compiuta e stà a dimostrare l'apprezzamento per quanto siamo stati capaci di realizzare.

Gherlizza Franco  
Lippolis Araldo

Disegni: Scherli Ennio

Coordinatore ai lavori:  
Gherlizza Ennio

Progetto:  
Geom. Marussich Luciano

Disegnatore del progetto:  
Scherli Ennio

Costruttore:  
Moratto Fulvio

Propaganda e stampe:  
Silvio Moro



L'arrivo dell'elicottero in Sella Grubia

**Ubicazione:** Sella Grubia, gruppo del Canin.

**Carta:** I.G.M. foglio 14 A, carta al 25.000 monte Canin; quadrante II°, tav. S.E. monte Canin. Freitag Berndt Touristen Wanderkarte al 100.000 Blatt 14 Julische Alpen (indicato solo su quest'ultimo col precedente nome di bivacco "S. Del Torso").

**Costruzione:** Legno, ferro, lamiera zincata.

**Custodia:** Incustodito e aperto tutto l'anno.

**Locali e attrezzatura:** Nove posti in cuccette con materassi e coperte, tavolo, panchette, pronto soccorso, mensole e mobiletto, libro di bivacco e vano cucina.

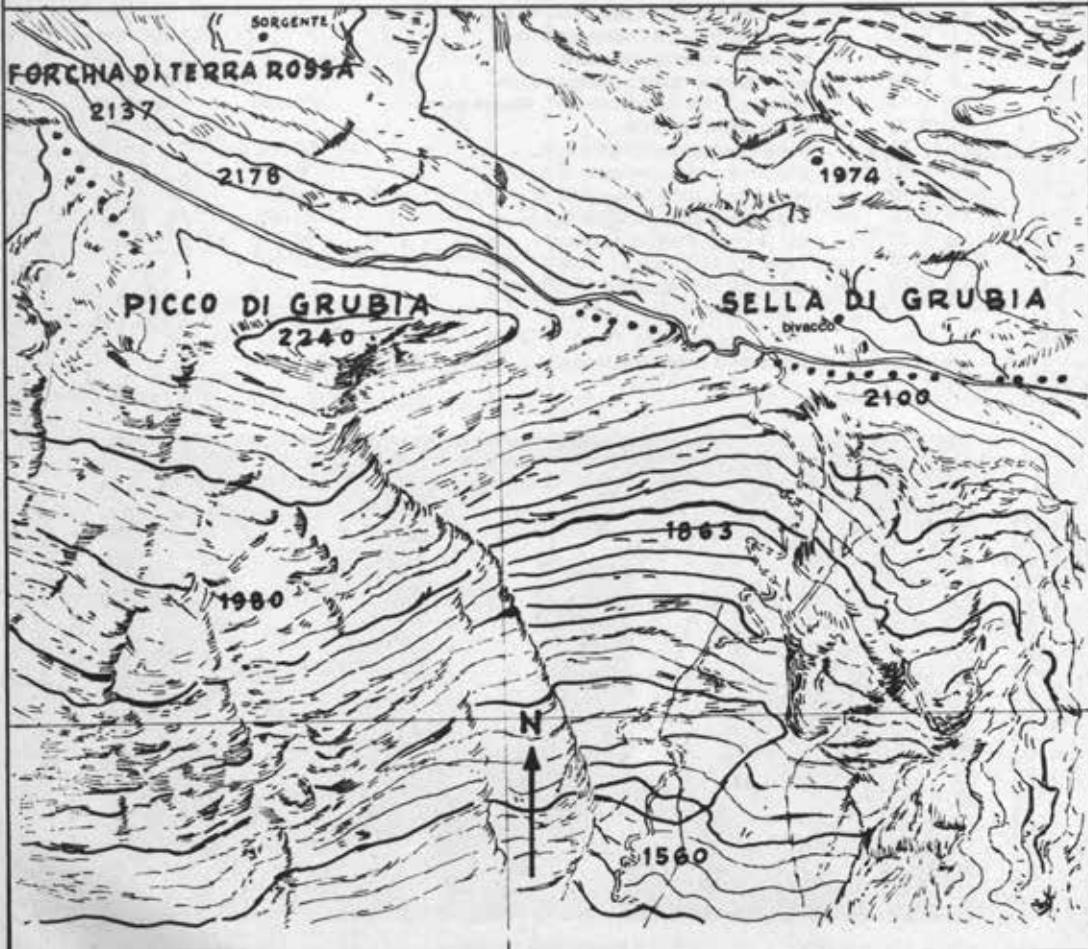
**Panorama:** Monte Canin, Jof di Montasio.

**Acqua:** È stata costruita di recente una vasca in cemento e mattoni per la raccolta delle acque meteoriche - o per scioglimento di neve.

Il bivacco è collocato a pochi metri dalla Sella Grubia (m. 2046), sul versante del Foran del Muss (nord). Esso può servire come ottima base per la pratica dello sci alpinismo, attività che in questa zona delle Alpi Giulie trova condizioni ambientali e di terreno più favorevole. Per la sua posizione sulla dislivelata tra due valli molto profonde, il bivacco è un ideale punto d'appoggio per chi intende effettuare traversate o risalite all'altopiano del Canin per alcuni interessanti itinerari di lungo sviluppo (5-6 ore da Stolivizza, Chiusaforte o Tamaroz), che si compiono in un severo ambiente montano, grandioso e di grande bellezza. Inoltre fornisce un ricovero sicuro ed un punto d'appoggio per gli speleologi che operano numerosissimi in quella zona ricca di cavità.

#### ALLA CORTESE ATTENZIONE DEGLI ESCURSIONISTI.

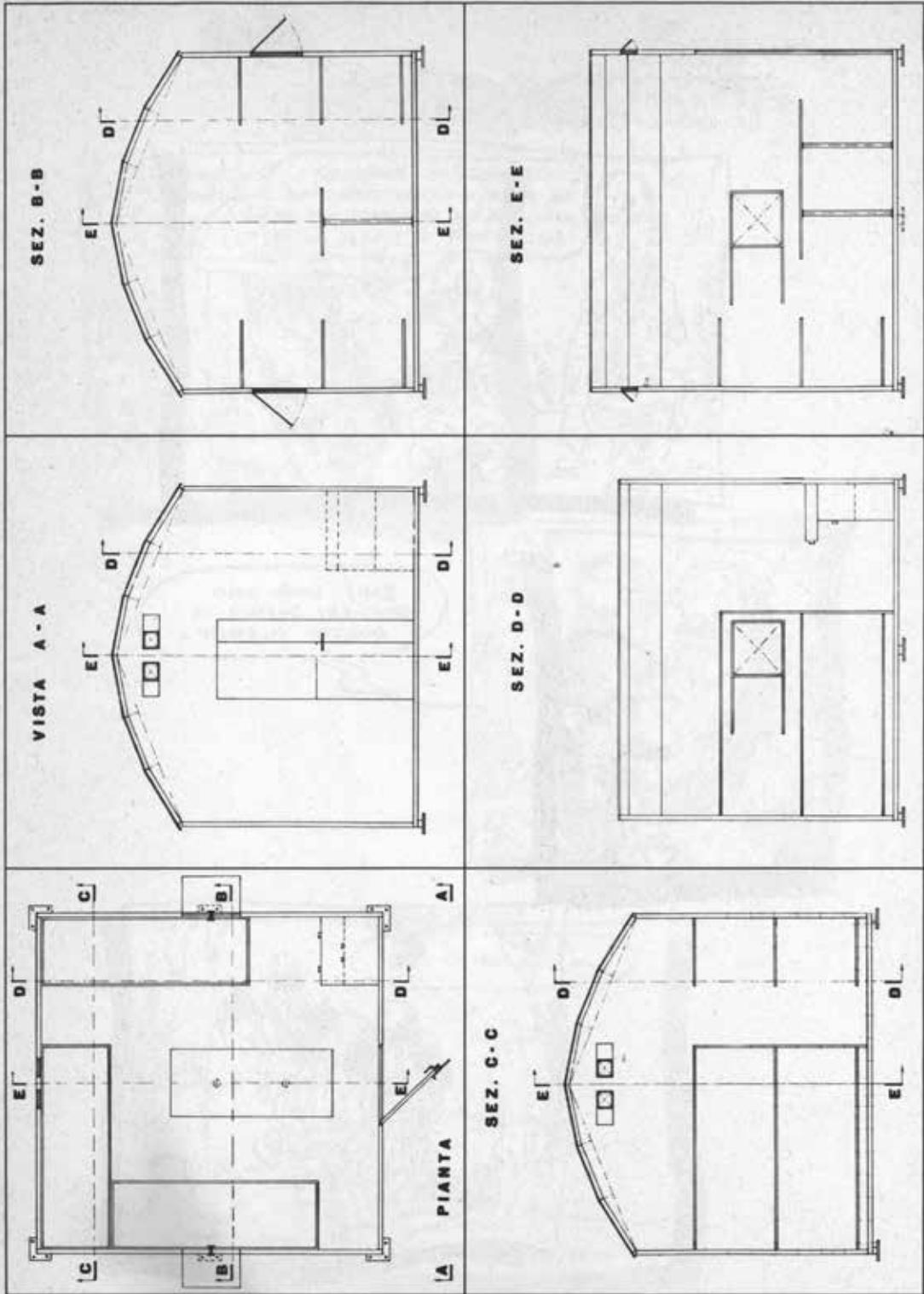
Fiduciosi nel senso civico degli escursionisti che usufruiscono del bivacco, vogliamo ricordare a questi che lo stesso è stato installato e posto a disposizione di chiunque ne abbia bisogno. Chiediamo soltanto che chi vi entra ne abbia rispetto, avendo presente che esso è arrivato quassù grazie ai sacrifici ed alla generosità di molte persone certamente non facoltose, disposte a mantenere il manufatto costantemente nella più piena efficienza.



		ENTRATE	USCITE
31-12-78	- sottoscrizioni varie - bollo su autorizzazione	1.004.871	2.000
2- 3-79	- lettere Racc. R/R Enti vari		3.390
6- 3-79	- lettera al Comune di Resia		720
10- 3-79	- lettera Direzione Circ. Doganale - Udine		770
31- 3-79	- dal Gruppo Grotte Treviso	665.500	
30- 4-79	- sottoscrizioni dipendenti Smolars	104.500	
11- 5-79	- versamento account acquisto materiali		500.000
5- 6-79	- bollo su autorizzazione V° Comiliter - extra	2.000	2.000
5- 7-79	- Comando V° Raggrupp. Ale Rigel - Casarsa		770
12- 7-79	- uscita a Casarsa - sottoscrizioni varie	63.535	10.000
13- 7-79	- lett. Racc. R/R per autorizz. elicottero		2.670
14- 7-79	- Prefettura di Udine		1.240
16- 7-79	- versam. II° account acquisto materiali		500.000
3- 8-79	- sottoscrizione dipendenti C.M.A.	106.000	
17- 8-79	- sottoscrizioni varie	57.000	
20- 8-79	- acquisto 10 brandine e materassi		50.000
21- 8-79	- extra - uscita Cividale (Ehilfriulia)	500	11.000
22- 8-79	- raccolte pro elicottero - acq. coperte	12.000	50.000
23- 8-79	- elargizione L. M.	50.000	
25- 8-79	- trasporto bivacco a Prato di Resia		150.000
25- 8-79	- racc. pro elicottero - acquisto mobiletto	28.000	34.700
28- 8-79	- trasporto brandine e materassi a Resia		100.000
31- 8-79	- sottoscrizione pro elicottero - C.M.A.	81.000	
31- 8-79	- acquisto materiale fotografico		11.000
31- 8-79	- account per esecuzione lavori bivacco		400.000
1- 9-79	- pagamento prestazione elicottero		1.300.000
1- 9-79	- acquisto materiali rifinitura		51.870
2- 9-79	- viti e bulloni - spese inaugurazione		120.000
10-10-79	- dalla Sezione Sportiva - CAT - spese extra	300.000	20.250
10-10-79	- saldo lavori bivacco		400.000
26-10-79	- elargizione dalla famiglia B.W.	50.000	
27-10-79	- elargizione della famiglia G. E.	30.000	
16-11-79	- elargizione della famiglia G. F.	20.000	
30-11-79	- elargizione della famiglia L. A.	50.000	
10-12-79	- dal Gruppo Alpinisti Resiani	20.000	
11-12-79	- CRAL - C.M.A. (dal 21-11 al 11-12)	163.000	
31-12-79	- sottoscrizioni a tutto il 31-12-1979	85.315	
		<b>2.893.221</b>	<b>3.722.380</b>
prestiti vari da rimborsare a breve scadenza		829.159	
		<b>3.722.380</b>	<b>3.722.380</b>



Il bivacco «Elio Marussich»



# PROSDOGIMO



CERTE VOLTE MI DOMANDO  
SE FARE IL GROTTISTA PUÒ  
INFLUIRE IN QUALCHE MANIERA  
SUL FISICO O SULLO SPIRITO  
DI UN INDIVIDUO ...



BAH! SONO SOLO  
PENSIERI DETTATI DA  
QUESTO SILENZIO.



2-Lit-70/80-1

# PROSDOCIME



## «MONTE CANIN» MINIERA SPELEOLOGICA

Già in precedenza abbiamo divulgato su dei bollettini annuali alcune delle cavità da noi scoperte nel massiccio del Monte Canin, ora in occasione di questa nuova pubblicazione abbiamo voluto oltre che ripetere le suddette grotte aggiungere anche quelle di tutte le spedizioni effettuate sino al 1978, fornendo così descrizioni e rilievi di: 13 cavità per il 1974, 25 per il 1975, 10 per il 1976 e 18 per il 1978, in pratica il nostro modesto contributo speleologico in 4 anni. Manca il 1977, anno in cui abbiamo voluto tentare una invernale alla A 12, conclusasi con un niente di fatto a causa di una violenta bufera di neve durata 3 giorni. Per il 1978 abbiamo tralasciato 2 cavità che sono in corso di esplorazione, mentre le 27 grotte del 1979 verranno pubblicate in una prossima edizione di «tuttocat».

Gherlizza Franco  
Vaclik Roberto

N.B. - Tutte le cavità sono situate sulla carta 1:25.000 IGM foglio 14 II° S.E. Monte Canin ed. V/1962

SPEDIZIONE MONTE CANIN  
1974



**1706 FR - Pozzo a NE del Pic di Grubia (A 1)**

Pos.: 46° 22' 27" 5/10 - 0° 58' 0" 5/10 - Quota m. 1990 - Profondità m. 25 - Sviluppo m. 2 - Rilievo 28-8-1978 Gherlizza Franco C.A.T.

Questa cavità è stata già esplorata nel 1974 ma al momento era stato fatto solo uno schizzo speditivo. Il pozzo stretto all'inizio m. 1.50 per cm. 60 va di poco allargandosi e si mantiene costante per tutta la sua lunghezza e termina con un tappo di neve.

**1292 FR - Grotta a SSE del Col Sciaf (A 2)**

Pos.: 46° 22' 36" - 0° 58' 7" - Quota m. 1950 - Profondità m. 10.70 - Sviluppo m. 8 - Rilievo 28-8-1975 Ceppi Ezio C.A.T.

Un incrocio di due fratture dà origine a questa cavità che si sviluppa lungo quella inclinata di 120° raggiungendo la profondità di m. 10.70. Molto evidenti si notano i segni di erosione provocati dall'acqua.

**1272 FR - Pozzo II\* a E. del Col Sciaf (A 3)**

Pos.: 46° 22' 48" - 0° 58' 6" - Quota m. 2024 - Profondità m. 23 - Sviluppo m. 14.30 - Rilievo 29-8-1974 Cabrera Gianni C.A.T.

Si tratta di una cavità apertasi lungo una diaclasi inclinata formata con il piano di superficie un angolo di 70°. Tre pozetti paralleli rispettivamente di m. 5, 8 e 11 portano ad un vano dove l'azione dell'acqua si è divisa in parti, allargando la diaclasi iniziale, fino a formare un breve scivolo molto inclinato e malagevole che dà in una saletta di ridotte dimensioni da un lato, aprendo un pozzo verticale di m. 12 piuttosto stretto il cui fondo è ostruito da neve. Si sono rinvenuti interrati dei fossili, che sono oggetto di studio.

**1315 FR - Pozzo III\* a E. del Col Sciaf (A 4)**

Pos.: 46° 22' 49" - 0° 58' 8" - Quota m. 2022 - Profondità m. 10.30 - Sviluppo m. 1.90 - Rilievo 27-8-1975 Ceppi Ezio C.A.T.

Il pozzo sprofonda per m. 10.30 lungo una frattura orientata a 133°. Evidentissimi i segni di erosione, il fondo è ricoperto da massi che ostruiscono un suo probabile proseguimento.

**1210 FR - Grotta sul versante E. del Col Sciaf (A 5)**

Pos.: 46° 22' 49" - 0° 58' 4" - Quota m. 2095 - Profondità m. 21.20 - Sviluppo m. 49.20 - Pozzo interno m. 10 Rilievo 3-8-1974 Mian Guido - Canu Edi C.A.T.

La cavità si apre sulla parete est del Col Sciaf, con un'ampia imboccatura, alta una decina di metri. Un pendio detritico porta ad una strettoia, che dà accesso ad un cunicolo lungo m. 4, costituito da un intasamento di massi incuneati. Un salto di 3 metri porta alla prima cavernetta, che costituisce il fondo di un pozzo. Si accede quindi ad un pozzo parallelo, attraverso uno stretto cunicolo fatto a forma di S. Una galleria a 6 metri dal fondo, porta poi, ad una caverna alta una ventina di metri, che comunica con il fondo di detto pozzo attraverso un pozetto inclinato. Tuttavia la cavità si svolge lungo un fascio di fratture parallele, allineate a 152°, intersecate da varie litoclasti ortogonali. I vani ad andamento orizzontale, sono in generale, costituiti da intasamenti di fratture verticali, dovuti a preponderanti fenomeni clastici. Nella parte più profonda della cavità, si denota un incipiente deposito litogenico, mentre nei piani superiori, dominano i caratteri morfologici erosivo clastici.

**1209 FR - Voragine tra i mughi (A 6)**

Pos.: 46° 22' 54" - 0° 58' 7" 5/10 - Quota m. 2000 - Profondità m. 40.20 - Sviluppo m. 6.60 - Pozzi m. 15.20 - m. 25 Rilievo 31-8-1974 Cabrera Gianni - Giardina Gianni C.A.T.

Questa cavità, che si apre su una cengia sotto il Col Sciaf, scende per 4 metri mantenendo vagamente la forma di un imbuto, dopo di che per altri 11 metri le sue pareti terminano piuttosto verticali, formando un pozzo di larghezza media attorno ai 3 metri, qui giunti alla prima esplorazione il notevole ammasso di neve, presente sul fondo di questo pozzo, sembrava pregiudicare ogni ulteriore possibilità di scendere ancora, ma con successive puntate ed un breve lavoro di disostruzione veniva aperta una stretta fessura verticale ingombra da massi di frana, seguendo questa, per 4 metri con notevole pericolo di ulteriori assestamenti di detti massi, il pozzo si allarga sino a raggiungere i 2 metri di diametro per altri 17 metri di profondità, qui giunti ci si trova su un ammasso di neve da dove per un pozetto di 4 metri, largo 60 cm. e lievemente inclinato, si raggiunge il fondo di questa cavità.

**1207 FR - Antro sulla parete dei mughi (A 7)**

Pos.: 46° 22' 54" - 0° 58' 7" - Quota m. 2010 - Profondità m. 6.50 - Sviluppo m. 11.90 - Rilievo 29-8-1974 Mian Guido - Canu Edi C.A.T.

Questo antro si apre in parete, su una specie di promontorio coperto di mughi, che scende dal versante Est del Col Sciaf, verso la Val Roccolana. Il vano principale, alto m. 6.50 è diviso circa a metà da massi crollati dalla volta. Si entra quindi in un cunicolo sullo stesso asse azimutale dell'antro (Est-Ovest) che dopo alcuni metri, sbocca in una cavernetta alta metri 4. Prevalgono in questa cavità le morfologie erosive-clastiche, tendenti ad una progressiva distruzione dei vani, anche per l'apporto esterno di locali fenomeni di degradazione meteorica.

#### 1208 FR - Grotta sotto la parete dei mughi (A 8)

Pos.: 46° 22' 54" - 0° 58' 7" - Quota m. 1995 - Profondità m. 30.70 - Sviluppo m. 16.30 - Pozzi m. 7 - m. 23.70 Rilievo 27-8-1974 Cabrera Gianni C.A.T. Dal Cin Francesco C.I.S.G./TV.

La cavità si apre su una piccola caverna in parete nella quale si apre un pozetto di m. 3 piuttosto stretto, al termine di questo, una saletta di m. 5x3 con un piccolo deposito di neve. Da detta saletta si scende al pozzo sottostante, attraverso una strettoia, praticabile solamente a persone di taglia piuttosto magra; superata quest'ultima, si raggiunge il fondo, scendendo per un pozzo circolare di circa 3 metri e mezzo di diametro. Il fondo è ingombro di neve, accumulatasi in qualità tale, da pregiudicare un eventuale prosecuzione della cavità. Particolare interesse, la presenza di 3 fessure parallele, di cui la più larga misura m. 15 dovuta all'azione dell'acqua che, pure nella stagione più secca, stilla con abbondanza.

#### 1209 FR - Pozzo a Est del Col Sciaf (A 9)

Pos.: 46° 22' 49" - 0° 58' 8" - Quota m. 2022 - Profondità m. 15 - Sviluppo m. 4.80 - Rilievo 7-9-1978 Dal Cin Francesco C.I.S.G./TV - Mian Maurizio C.A.T.

Questa cavità già reperita nel 1974 e rilevata dal C.I.S.G./TV non è stata catalogata in quanto era andato perduto il rilievo. Il pozzo profondo m. 15 si sviluppa in modo imbutiforme e termina con un ripiano ricoperto da detriti.

#### 1362 FR - Abisso ad Est del Col Sciaf (Abisso Elio Marussich) (A 10)

Pos.: 46° 22' 43" - 0° 58' 08" - Quota m. 2030 - Profondità m. 166 - Sviluppo m. 10 - Pozzi m. 50 - m. 40 m. 6 - m. 64 - Rilievo 25-8-1975 Fileccia Alessio C.I.S.G./TV - Cesanelli Roberto C.A.T.

Si tratta, in pratica di un unico e profondo pozzo in cui la presenza di esili terazzini permette di spezzare gli attacchi delle scale. A 108 metri di profondità il pozzo è parzialmente ostruito da un accumulo di neve. La cavità scoperta dal C.A.T. nel 1974, ha potuto essere rilevata nell'anno seguente a causa della notevole presenza di neve, nel punto sopracitato. E' ancora in corso l'esplorazione in quanto dal 1975 ad oggi non si è ancora potuto superare il tappo di neve e controllare alcune finestre situate dopo l'accumulo.

#### 1206 FR - Pozzetto a S. SE del Col Sciaf (A 11)

Pos.: 46° 22' 40" - 0° 58' 2" - Quota m. 2000 - Profondità m. 9.60 - Sviluppo m. 1.50 Rilievo 29-8-1974 Cesanelli Roberto C.A.T.

La cavità ad andamento verticale, si apre in un campo solcato del Foran del Muss in direzione SSE del Col Sciaf presso due visibilissimi roccioni. La morfologia di questo pozzo è tipicamente erosiva.

#### 1363 FR - Grotta a NNE della Forchia di Terra Rossa (A 12)

Pos.: 46° 22' 32" 5/10 - 0° 57' 44" 5/10 - Quota m. 1970 - Profondità m. 53.40 - Sviluppo m. 20 - Rilievo 30-8-1975 Umani Edi - De Nicolo Pietro C.A.T.

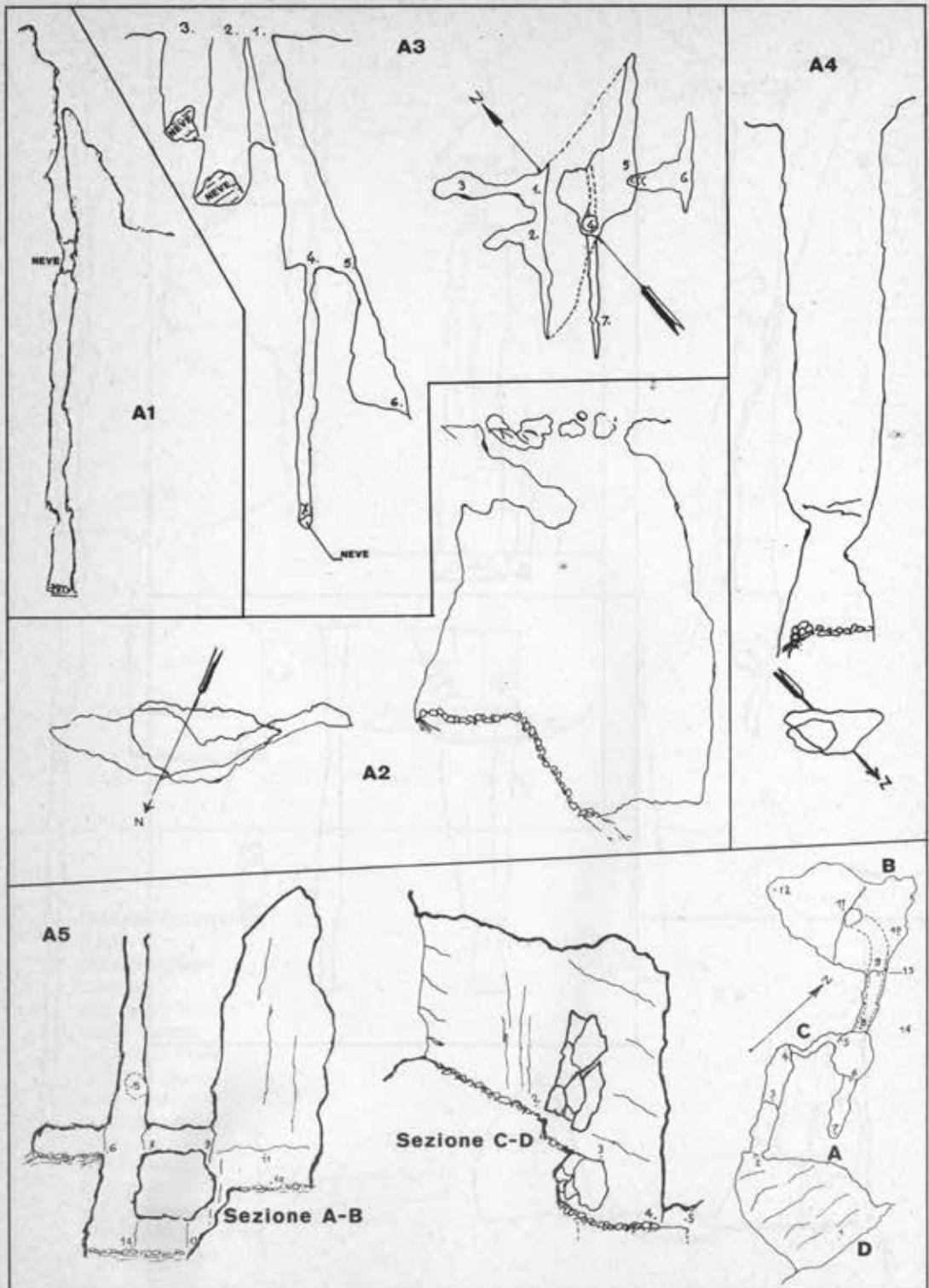
La cavità è situata in una conca alle falde della Forchia di Terra Rossa. Questa grotta ha due entrate: una si apre su un piano (esplorata e segnata nel 1974) l'altra due metri dalla prima in parete. Causa la neve che ricopriva per due metri la prima entrata si è dovuto ripiegare sulla seconda che è stata allargata con punta e mazzetta impiegando diverse ore. Nonostante il lavoro di allargamento l'entrata è molto stretta, larghezza massima cm. 28. L'esplorazione ed il relativo rilievo sono state fatte in due uscite. La cavità subito dopo l'entrata presenta un terrazzino e da qui si scende nel pozzo sottostante profondo 30 metri.

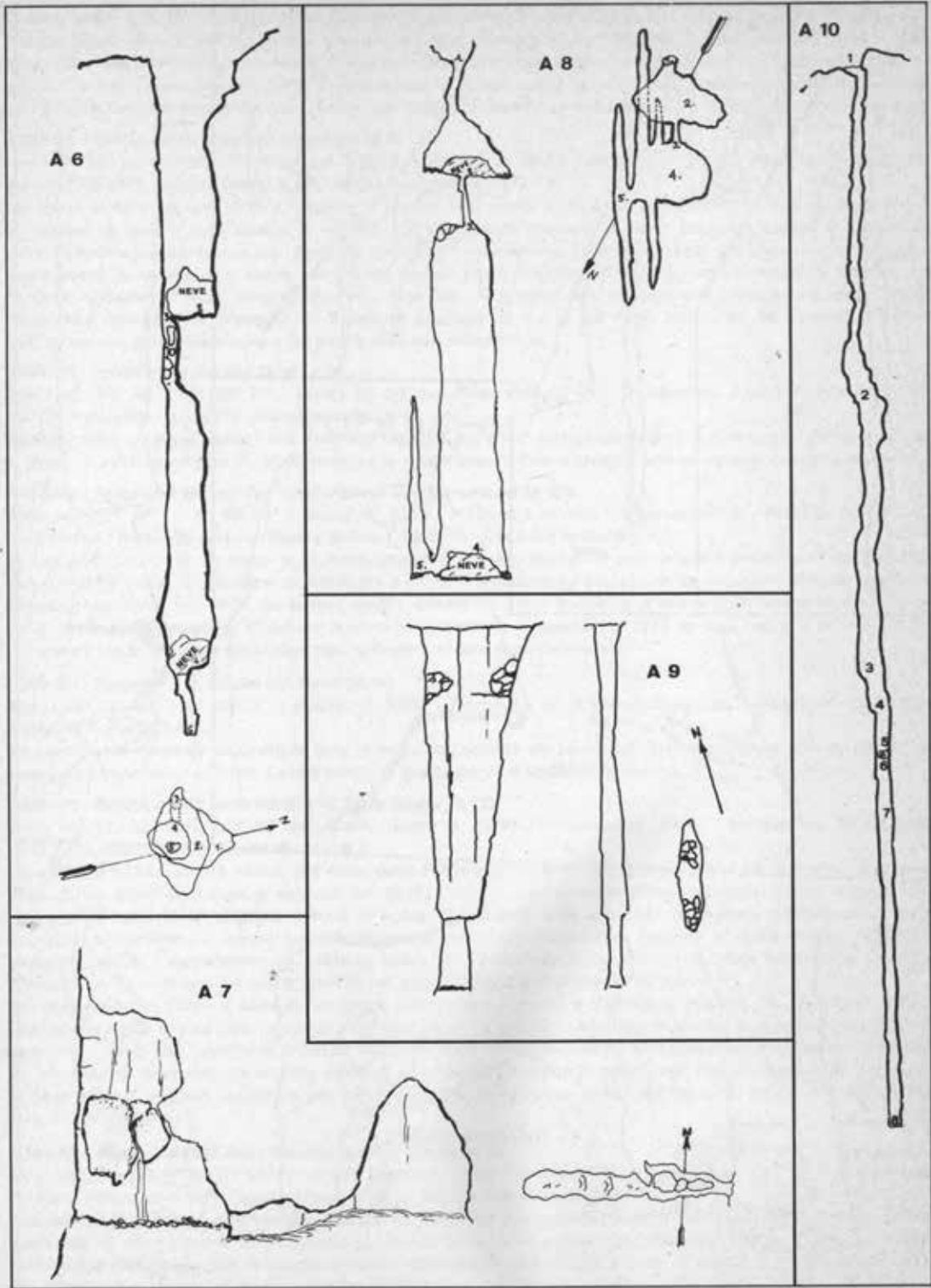
Alla base del primo pozzo si possono ammirare meravigliose colonne e stalattiti di ghiaccio. Si prosegue lungo uno scivolo ripido e ghiacciato incassato tra due pareti di ghiaccio, alla fine di questo si è notata una piccola apertura e dopo vari tentativi si è potuta allargare tanto da permettere di proseguire lungo un pozzo profondo m. 17. Alla fine di questo, un enorme tappo di neve non ci permette di continuare. Dai sondaggi, si dà per certo la possibilità di una sua prosecuzione; (oltre questo punto ci sono caduti dei chiodi di roccia che non siamo riusciti a recuperare).

#### 1364 FR - Pozzo I° a NNE della Forchia di Terra Rossa (A 13)

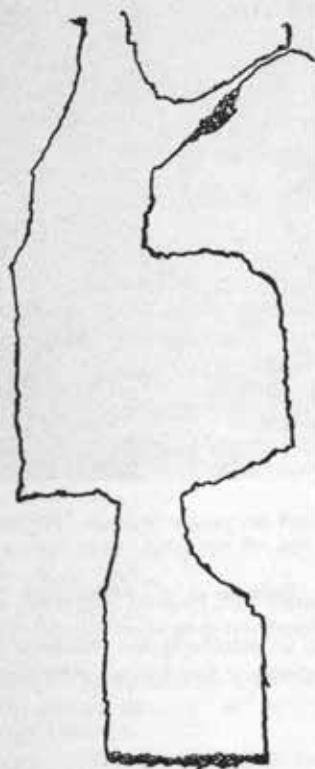
Pos.: 46° 22' 32" 5/10 - 0° 57' 46" 5/10 - Quota m. 1990 - Profondità m. 19 - Pozzi m. 12 - m. 7 - Lunghezza m. 6.50 - Rilievo 10-8-1975 Gherlizza Franco C.A.T. - Dal Cin Francesco C.I.S.G./TV

Questa cavità presenta due entrate, si discende però dal punto più agevole a quota m. 1990. Il primo pozzo profondo 12 metri termina in un piccolo ripiano da dove parte subito il secondo pozzo di m. 7 circa. le pareti sono fortemente erose per la continua azione delle acque meteoriche e nivali. Il fondo di questa cavità larga cm. 80 e lunga m. 4 è ricoperto da materiale detritico.





A 13



A 11



A 12



**1974 PARTECIPANTI**

C.A.T.

CABRERA Gianni

CANU Edi

CESANELLI Roberto

FIORITI Giorgio

GHERLIZZA Ennio

GIARDINA Gianni

MIAN Guido

STOPAR Casimiro

UMANI Edi

ZUPPAR Fabio

C.I.S.G./TV

DAL CIN Francesco

TREVISANELLO Sandro

ZACCARON Ivano



Monte Canin - zona del campo base

**1365 FR - Pozzo I° a Nord del Monte Sart (B 1)**

Pos.: 46° 22' 27" - 0° 57' 57" - Quota m. 1990 - Profondità m. 23 - Sviluppo m. 4 - Rilievo 28-8-1975  
Gherlizza Franco C.A.T.

Cavità ad andamento verticale costituita da un pozzetto di m. 8 che dopo un piccolo ripiano scende ancora per 15 metri per raggiungere il fondo costituito per di più da sfasciumi rocciosi che non lasciano possibilità di proseguimento.

**1293 FR - Pozzo II° a Nord del Monte Sart (B 2)**

Pos.: 46° 22' 38" - 0° 57' 40" - Quota m. 1995 - Profondità m. 9 - Sviluppo m. 1.50 - Rilievo 28-8-1975  
De Nicolo Pietro C.A.T.

L'entrata di questa cavità misura cm. 80 per cm. 30 e si mantiene costante per circa 3 metri, quindi si allarga sino a raggiungere m. 1.50 per cm. 20 impedendo per il suo restringimento ogni possibilità di proseguimento, che dal getto di alcuni sassi è stimato dai 30 ai 40 metri.

**1366 FR - Grotta a Nord del Monte Sart (B 3)**

Pos.: 46° 22' 43" - 0° 57' 28" - Quota m. 1975 - Profondità m. 68 - Sviluppo m. 18 - Rilievo 28-8-1975  
Floriti Giorgio C.A.T. - Fileccia Alessio C.I.S.G./TV

Dai due ingressi si scende lungo uno stretto pozzo che porta ad una cavernetta; da qui si dipartono due vie, una cieca dopo alcuni metri, l'altra conduce ad una caverna semiostruita da un ammasso nevoso. Sul fondo della caverna si aprono due ulteriori pozzi che conducono alla massima profondità.

**1294 FR - Grotta a Nord del Pic di Grubia (B 4)**

Pos.: 46° 22' 31" - 0° 57' 49" - Quota m. 2000 - Profondità m. 45 - Sviluppo m. 12 - Rilievo 27-8-1975  
Fileccia Alessio C.I.S.G./TV

Questo pozzo profondo m. 44 è ad andamento verticale. Il fondo di questo è obliterato da un notevole accumulo di neve che impedisce ogni ulteriore proseguimento.

**1295 FR - Pozzo a Nord del Monte Sart (B 5)**

Pos.: 46° 22' 35" 5/10 - 0° 57' 44" - Quota m. 1980 - Profondità m. 10.60 - Sviluppo m. 5.20 - Rilievo 27-8-1975  
Mian Guido C.A.T.

Breve pozzo impostato su una frattura con andamento NE/SW. Scendendo, si trova un grosso sperone roccioso che divide il pozzo verso il fondo.

**1298 FR - Pozzo VII° a Sud del Col Sclaf (B 6)**

Pos.: 46° 22' 28" - 0° 58' 00" - Quota m. 1985 - Profondità m. 9 - Sviluppo m. 5.20 - Rilievo 27-8-1975  
Gherlizza Franco - Umani Edi C.A.T.  
Questa cavità, priva di qualsiasi formazione, ha le pareti ricoperte in gran parte da ghiaccio. Cumuli di neve, occupano gran parte di questo pozzo. Sul fondo lateralmente, si apre una stretta fessura oltre la quale non si è potuto inoltrarsi a causa della neve che la ostruiva.

**1297 FR - Pozzo VIII° a Sud del Col Sclaf (B 7)**

Pos.: 46° 22' 27" - 0° 57' 57" - Quota m. 2000 - Profondità m. 8.50 - Sviluppo m. 2.50 - Rilievo 26-8-1975  
Umani Edi C.A.T.  
Cavità ad andamento verticale impostata su una frattura. Il fondo è ricoperto da materiale di crollo.

**1298 FR - Pozzo IX° a Sud del Col Sclaf (B 8)**

Pos.: 46° 22' 24" - 0° 57' 47" 5/10 - Quota m. 2060 - Profondità m. 8.80 - Sviluppo m. 8 - Rilievo 26-8-1975  
Umani Edi C.A.T.  
Per accedere in questa cavità bisogna scendere per uno scivolo detritico per circa 2 metri. Un pozzetto di m. 5 dalle pareti molto erose, porta alla base di un altro piano detritico. Sul fondo di questa si apre una stretta fessura, che non si è potuta forzare a causa dei massi pericolanti, probabile continuazione di questa cavità.

**1299 FR - Pozzo X° a Sud del Col Sclaf (B 9)**

Pos.: 46° 22' 34" - 0° 57' 46" - Quota m. 2000 - Profondità m. 9.20 - Sviluppo m. 4 - Rilievo 27-8-1975  
Fileccia Alessio C.I.S.G./TV  
Questo pozzo profondo m. 9.20 è costituito interamente da lame di erosione lungo tutte le sue pareti.

**1367 FR - Pozzo V° a Nord del Pic di Grubia (B 10)**

Pos.: 46° 22' 31" 5/10 - 0° 57' 49" - Quota m. 1990 - Profondità m. 16.70 - Sviluppo m. 6.80 - Rilievo 27-8-1975  
Mian Guido C.A.T.  
La cavità che presenta due ingressi; scende per circa 17 m. quasi interamente tra neve e ghiaccio prima di incontrare sul fondo un grosso tappo costituito da materiale detritico.

**1368 FR - Pozzo XI° a Nord del Col Sclaf (B 11)**

Pos.: 46° 22' 23" - 0° 57' 54" - Quota m. 2004 - Profondità m. 12 - Sviluppo m. 5.50 - Rilievo 27-8-1975  
Umani Edi C.A.T.  
Il pozzo di accesso di questa cavità, che si apre su una frattura, profondo m. 8.30 è abbastanza agevole all'inizio ma a man mano che si discende si restringe, al suo termine un piccolo ripiano porta ad un secondo pozzetto di m. 2 alla cui base un ripiano detritico in leggera pendenza porta alla fine di questa cavità. Le pareti sono, come nella maggior parte delle grotte del Canin, molto erose.

**1300 FR - Grotta II° a SSE del Col Sclaf (B 12)**

Pos.: 46° 22' 36" - 0° 58' 7" - Quota m. 1950 - Profondità m. 20.50 - Sviluppo m. 16 - Rilievo 28-8-1975  
Ceppi Ezio C.A.T.  
La cavità si sviluppa lungo una frattura orientata di 120°. Dopo un primo salto di m. 4 si accede ad un pozzo profondo m. 11 alla cui base si sviluppa una caverna. Le pareti di questa sono costituite da roccia molto fratturata ed il fondo è ripieno di un ghiaione detritico che occlude il pozzo sottostante, individuato mediante il lancio di alcune pietre.

**1301 Fr - Pozzo I° a Nord del Pic di Grubia (B 13)**

Pos.: 46° 22' 32" 5/10 - 0° 57' 57" 5/10 - Quota m. 1985 - Profondità m. 7 - Sviluppo m. 3 - Rilievo 28-8-1975  
Umani Edi C.A.T.  
Un unico pozzo profondo m. 7 porta al termine di questa cavità. Il fondo è ricoperto da materiale di frana.

**1369 FR - Pozzo VI° a Nord del Pic di Grubia (B 14)**

Pos.: 46° 22' 35" - 0° 57' 55" 5/10 - Quota m. 2008 - Profondità m. 22 - Sviluppo m. 10 - Rilievo 28-8-1975  
Corazzin Rossanno C.I.S.G. - Cesanelli Roberto C.A.T.  
Pozzo profondo m. 22 dalle pareti fortemente erose per l'azione delle acque. A 17 metri di profondità un accumulo di neve rende difficoltosa la discesa degli ultimi 5 metri. Il fondo è ricoperto in parte dalla neve che impedisce ogni ulteriore prosecuzione.

**1302 FR - Pozzo III° a Nord del Pic di Grubia (B 15)**

Pos.: 46° 22' 35" - 0° 57' 53" 5/10 - Quota m. 2008 - Profondità m. 11.20 - Sviluppo m. 5.50 - Rilievo 28-8-1975 Ceppi Ezio C.A.T.

La cavità si origina in una frattura. Il pozzo verticale per m. 11.20 al suo termine è ostruito da un accumulo detritico.

**1303 FR - Pozzo IV° a Nord del Pic di Grubia (B 16)**

Pos.: 46° 22' 35" - 0° 57' 53" 5/10 - Quota m. 2008 - Profondità m. 8 - Sviluppo m. 4,50 - Rilievo 28-8-1975 Cesanelli Roberto C.A.T.

Questo pozetto profondo 8 metri si sviluppa lungo una frattura orientata a 120°.

**1304 FR - Pozzo V° a Nord del Pic di Grubia (B 17)**

Pos.: 46° 22' 35" - 0° 57' 53" 5/10 - Quota m. 2008 - Profondità m. 11 - Sviluppo m. 4 - Rilievo 28-8-1975 Cesanelli Roberto C.A.T.

Il pozzo fusiforme nasce da un incrocio di fratture. A m. 2,60 di profondità, in corrispondenza di un piccolo ripiano, vi è un restringimento, dopo di cui il pozzo continua per altri 7 metri e mezzo e termina in un ripiano ricoperto da materiale di crollo.

**1305 FR - Pozzo a Est del Col Sciaf (B 18)**

Pos.: 46° 22' 43" - 0° 58' 10" - Quota m. 1975 - Profondità m. 13.20 - Sviluppo m. 5.50 - Rilievo 29-8-1975 Mian Guido C.A.T.

Piccolo pozetto con il fondo occupato da sfasciumi detritici. Sul fondo, nella direzione della frattura, si dipartono due fessure impraticabili al cui sondaggio rilevava di avere altri due metri circa di prosecuzione.

**1306 FR - Grotta a Est del Col Sciaf (B 19)**

Pos.: 46° 23' 3" - 0° 58' 11" 5/10 - Quota m. 1740 - Profondità m. 18 - Sviluppo m. 9 - Rilievo 30-8-1975 Fioriti Giorgio C.A.T.

Cavità provocata dall'erosione all'incrocio di due fratture normali tra di loro (130°-40° Nm.). La frattura "40° Nm." comunica con una finestra alla cavità. Il fondo è ostruito da neve e ghiaccio che impedisce ogni possibilità di proseguire.

**1307 FR - Grotta IV° a Est del Col Sciaf (B 20)**

Pos.: 46° 22' 57" - 0° 58' 10" - Quota m. 1850 - Profondità m. 14 - Sviluppo m. 9 - Rilievo 30-8-1975 Gherlizza Franco C.A.T.

Questa cavità che si apre lungo una frattura orientata a 220° è composta di due pozzi. Il primo di accesso profondo m. 9, quello interno di m. 5 termina in una cavernetta di m. 5×2 con il fondo ricoperto da materiale di frana. Si sono notate due strette fessure ai lati di questa cavernetta probabile proseguimento di questa cavità.

**1307 FR - Caverna sul fianco Est del Col Sciaf (B 21)**

Pos.: 46° 23' 3" - 0° 58' 3" - Quota m. 1825 - Sviluppo m. 21 - Rilievo 30-8-1975 Fioriti Giorgio C.A.T.

Questa piccola galleria sembra artificiale, tanto regolare è la sua sezione. Dall'esame delle sue caratteristiche è evidente che si tratta di un naturale colletore dei numerosi colatoietti che vi affluiscono. È più antica delle altre cavità della zona, perché ha (rarietà) delle piccole zone di formazioni tipo "fiori di roccia" in prossimità dei punti 1-2-3.

**LEGENDA**

- ☒ - colatoi che affluiscono nella caverna
- 7 - ingresso
- 6 bis - punto di minima altezza (m. 0,50)
- 6 - deviazione a sinistra ed inizio della pendenza (>+ 12°)
- 5 - deviazione a destra
- 4 - aumento della pendenza (>+ 28°)
- 3 - lastra di roccia che provoca un salto
- 2 - idem come il n. 3 ed aumento della pendenza (>+ 35°)
- 1 - qui c'è uno dei massimi colatoi

**1371 FR - Pozzo IV° a Est del Col Sclaf (B 22)**

Pos.: 46° 22' 59" 5/10 - 0° 58' 11" 5/10 - Quota m. 1775 - Profondità m. 19 - Sviluppo m. 15 - Rilievo 30-8-1975 Ceppi Ezio C.A.T.

Questa cavità si presenta con un unico pozzo profondo m. 19. Le pareti di questo, come tra l'altro tutte le cavità della zona sono fortemente erose dall'azione delle acque. Sul fondo, un imponente ammasso di neve impedisce ogni possibile proseguimento anche se a quota — 19 se ne intravede la possibilità.

**1372 FR - Grotta V° a Est del Col Sclaf (B 23)**

Pos.: 46° 22' 58" 5/10 - 0° 58' 12" - Quota m. 1795 - Profondità m. 9,40 - Sviluppo m. 23 - Rilievo 30-8-1975 Ceppi Ezio C.A.T.

Cavità originata da due fessurazioni. La principale presenta un breve ramo fossile e di pericoloso accesso per i numerosi massi in frana.

**1373 FR - Grotta III° a Nord del Pic di Grubia (B 24)**

Pos.: 46° 23' 3" 5/10 - 0° 58' 15" - Quota m. 1700 - Profondità m. 28,20 - Sviluppo m. 14 - Rilievo 30-8-1975 Fioriti Giorgio C.A.T.

La cavità, incrocio di due fratture 140° — 10° Nm. presenta imponenti fenomeni di erosione, tali da far supporre la possibilità di proseguimento, se e quando l'immenso tappo di neve si sarà sciolto.

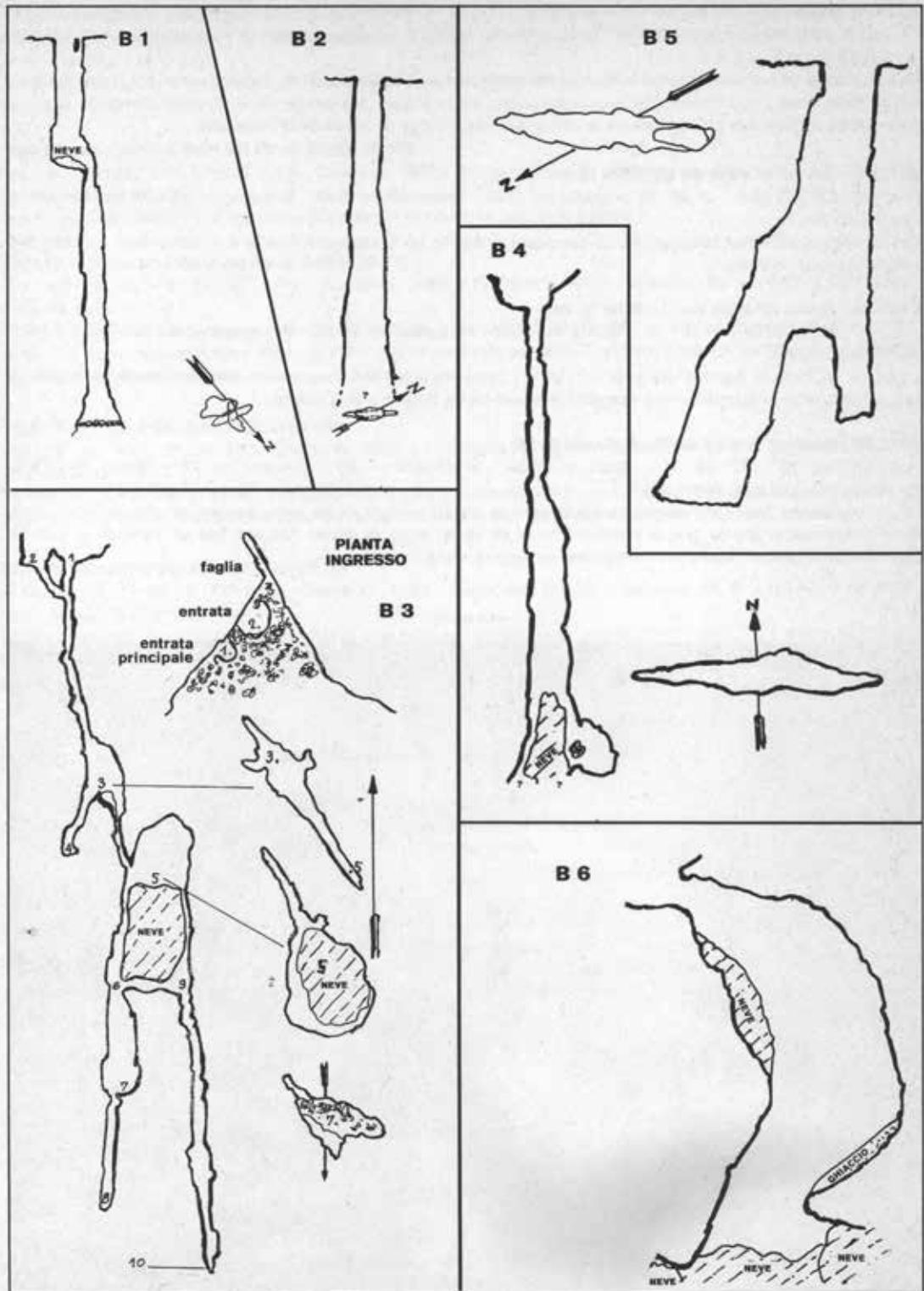
**1373 FR - Grotta II° a Nord del Pic di Grubia (B 25)**

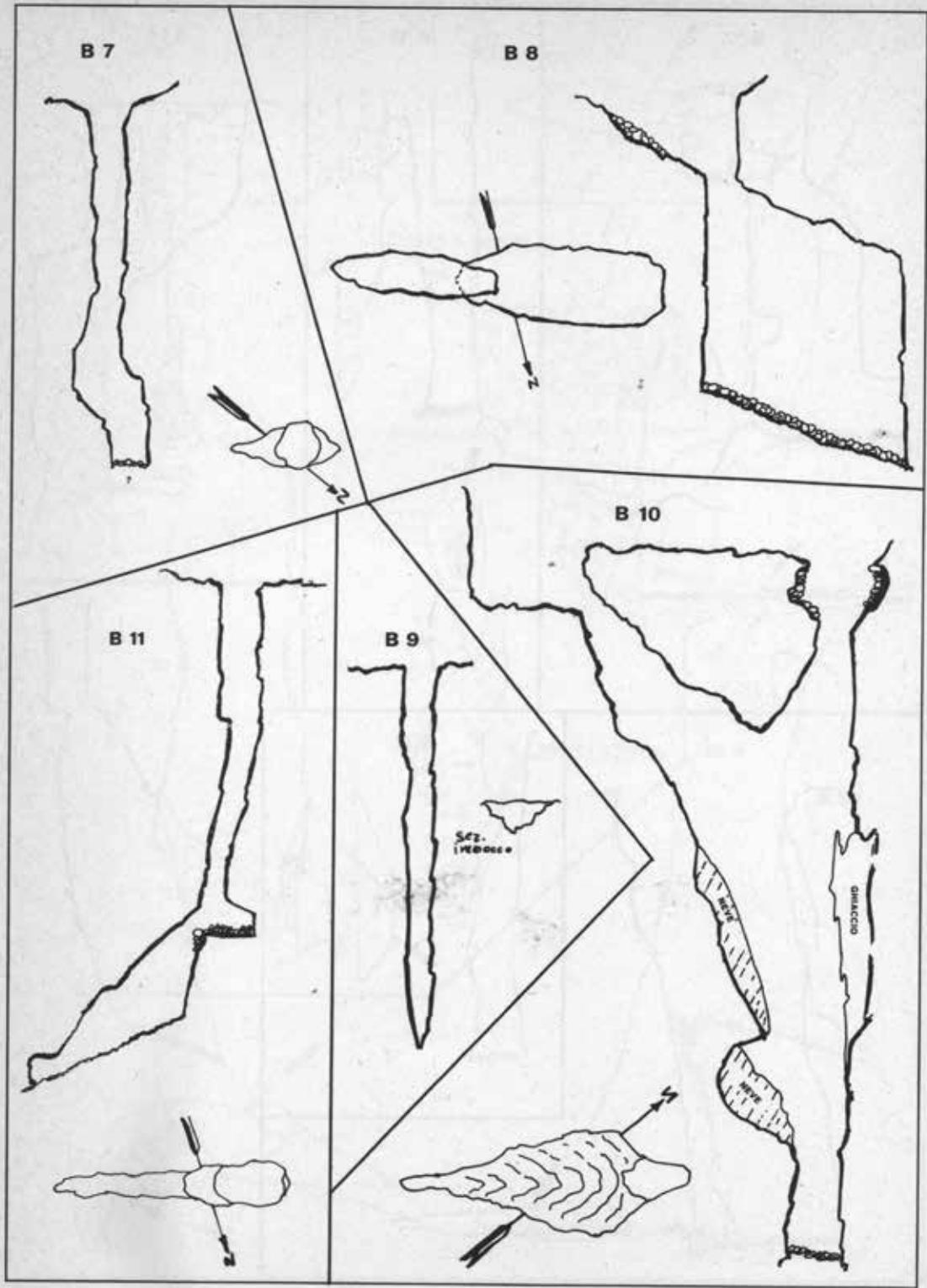
Pos.: 46° 22' 28" - 0° 58' 1" - Quota m. 1980 - Profondità m. 32 - Sviluppo m. 27 - Rilievo 30-8-1975 De Nicolo Pietro - Spirito Pietro C.A.T.

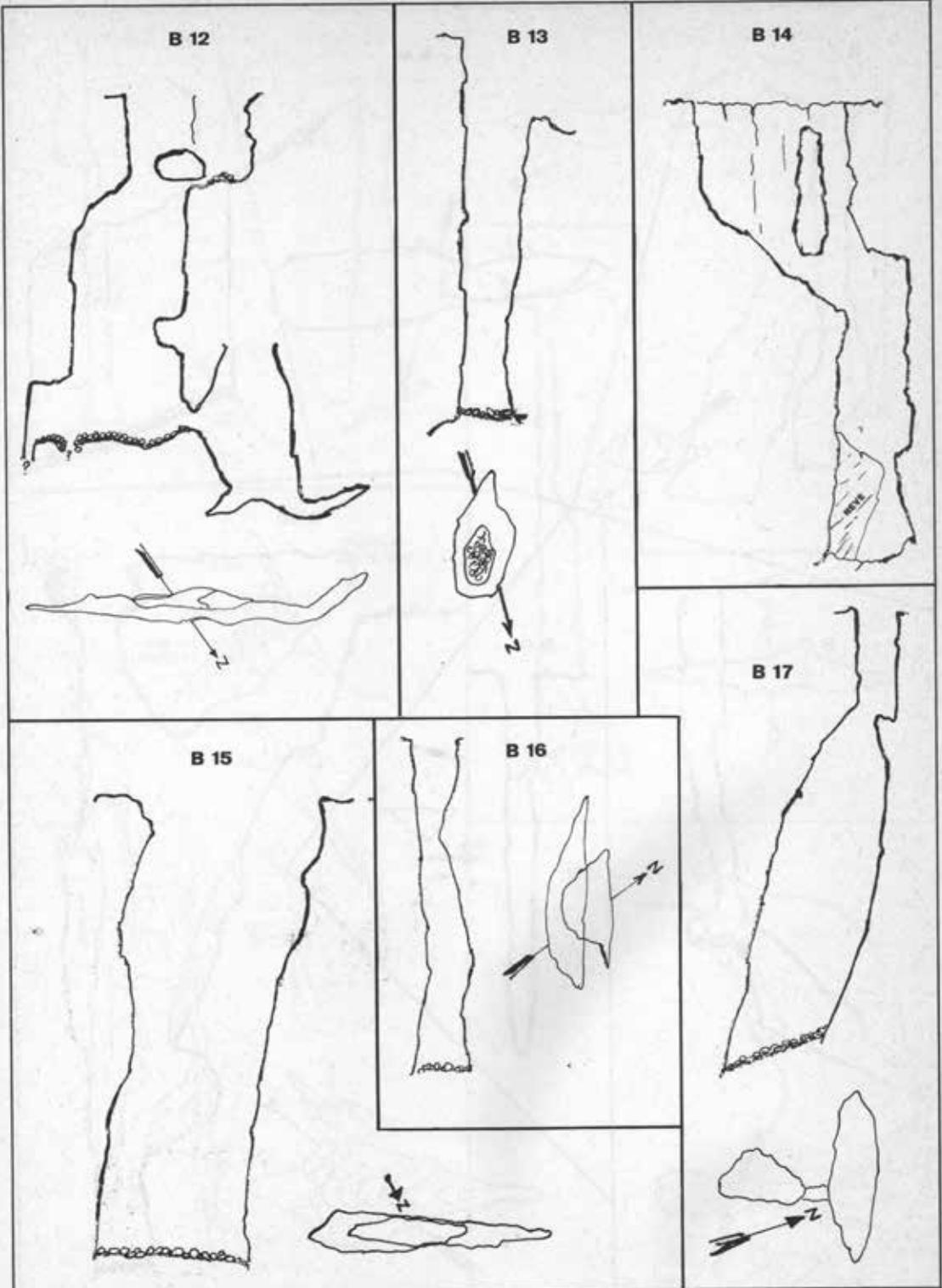
In un angolo del fondo del primo pozzo si apre lo stretto orifizio di un salto successivo che dopo un paio di restringimenti si allarga sino a terminare su di un ripido cono di detriti. Alla sua fine un salto di un paio di metri conduce nei vani finali che si sviluppano in leggera salita.

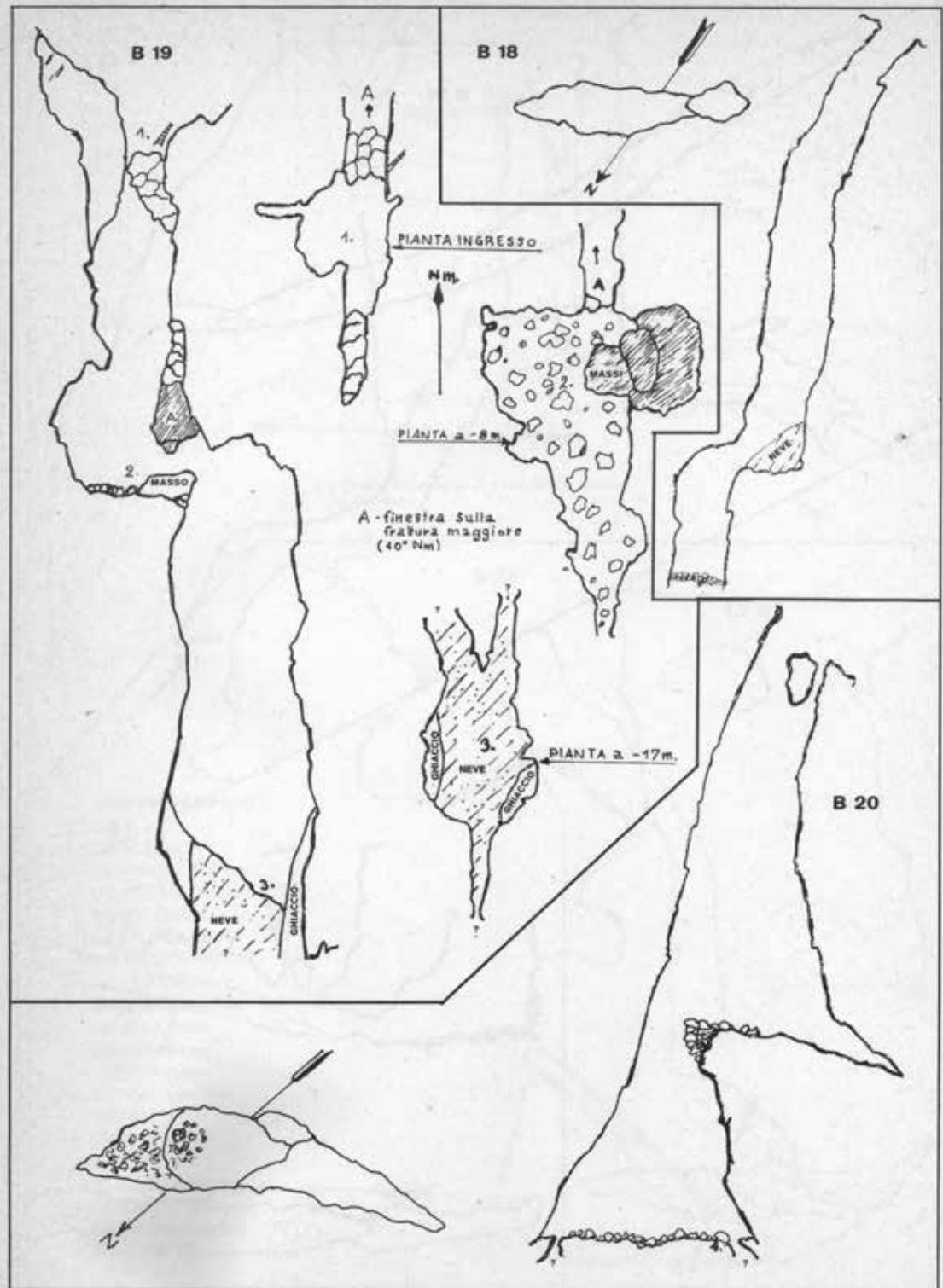
La cucina

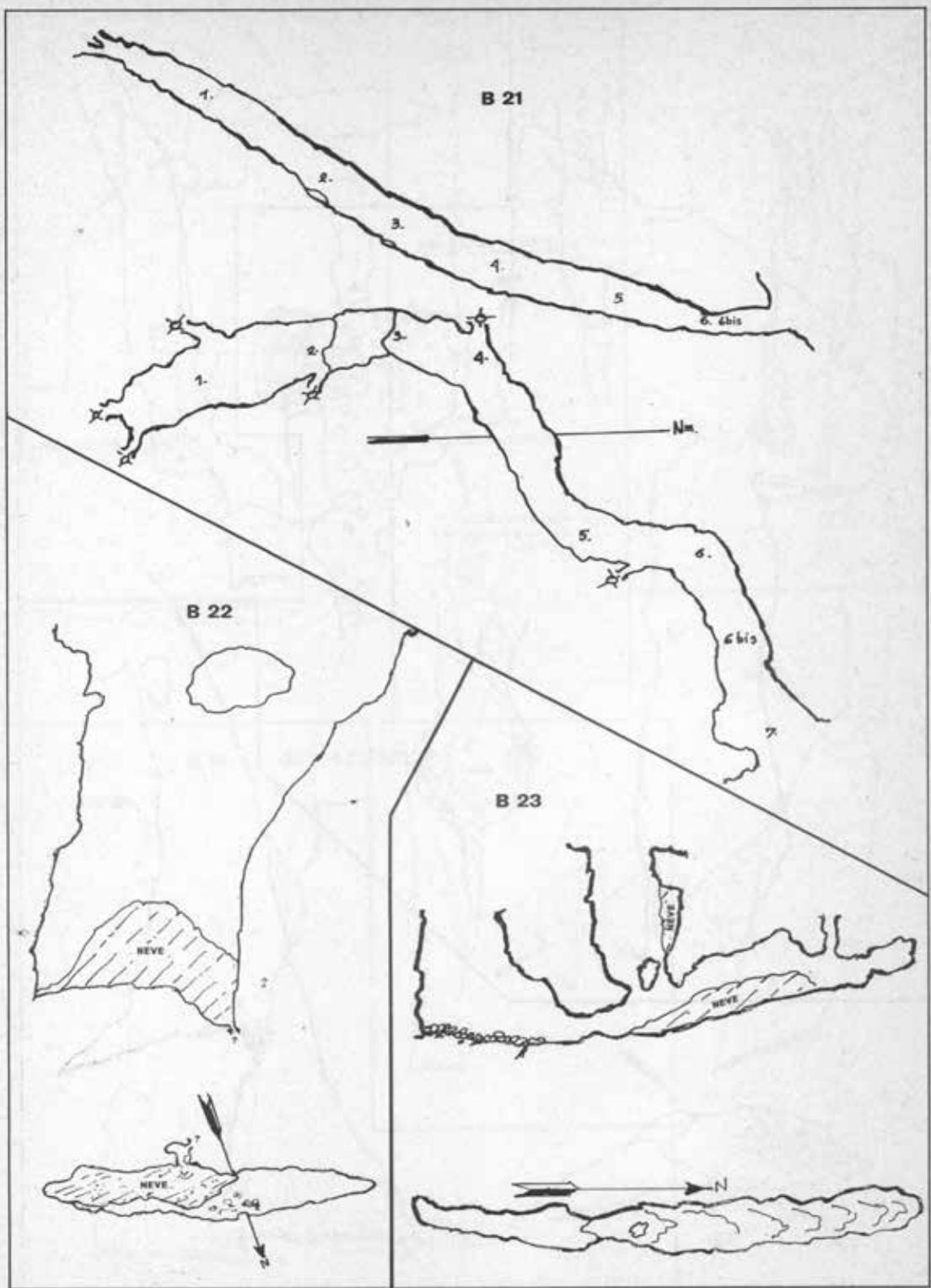




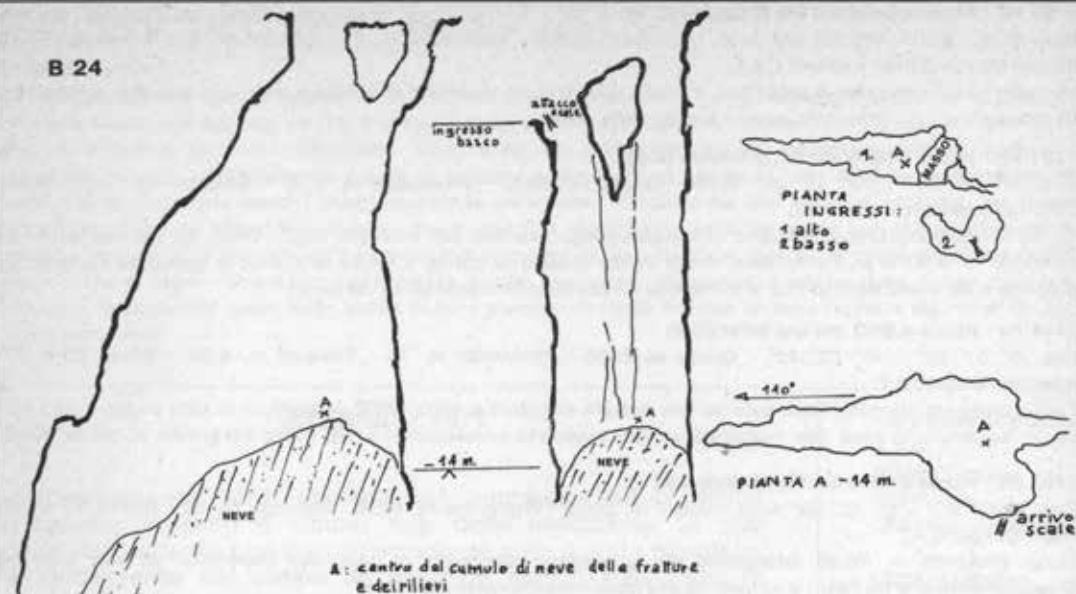








B 24



B 25

1975 PARTECIPANTI  
C.A.T.  
CEPPI Ezio  
CESANELLI Roberto  
DE NICOLÒ Pietro  
FIORITI Giorgio  
GHERLIZZA Ennio  
GHERLIZZA Franco  
GRILLO Paolo  
MIAN Guido  
MILELLA Enzo  
SAINA Moreno  
SPIRITO Pietro  
STOPAR Casimiro  
UMANI Edi  
ZUPPAR Fabio  
C.I.S.G./TV  
CONTE Renato  
CORAZZIN Rossano  
DAL CIN Francesco  
FILECCIA Alessio

**1700 FR - Pozzo a Nord del Pic di Grubia (C 1)**

Pos.: 0° 57' 54" - 46° 22' 44" 5/10 - Quota m. 2008 - Profondità m. 9 - Sviluppo m. 5 - Rilievo 22-8-1976  
Bobbio Muzio - Scherli Luciano C.A.T.

Modesto pozzo profondo 9 metri con il fondo ricoperto da sfasciumi di roccia e neve. Sul lato Est si intravvede un piccolo pertugio, probabile proseguimento della cavità.

**1701 FR - Pozzo a Nord del Pic di Grubia (C 2)**

Pos.: 0° 57' 54" - 46° 22' 36" 5/10 - Quota m. 2000 - Profondità m. 8.50 - Sviluppo m. 5.50 - Rilievo 22-8-1976 Bobbio Muzio C.A.T.

Cavità di modeste proporzioni che si sviluppa lungo una frattura orientata ESE - ONO. La discesa del pozzo profondo m. 8.50 si può effettuare anche senza l'ausilio di corda. Il fondo di questo è occupato da sfasciumi di roccia e tra questi nel lato ESE si intravvede un possibile proseguimento del pozzo.

**1694 FR - Pozzo a SSO del Col Sciaf (C 3)**

Pos.: 0° 57' 53" - 46° 22' 42" - Quota m. 2000 - Profondità m. 10 - Sviluppo m. 4.50 - Rilievo 23-8-1976 Gherlizza Ennio C.A.T.

Cavità profonda 10 metri impostata su una frattura orientata a NNO - SSE. Il fondo di questo pozzo è occupato da un accumulo di neve che nasconde un suo probabile proseguimento, tra l'altro intravisto ai lati di questo.

**1702 FR - Pozzo a Nord del Pic di Grubia (C 4)**

Pos.: 0° 57' 53" - 46° 22' 33" 5/10 - Quota m. 2008 - Profondità m. 16,20 - Sviluppo m. 16 - Rilievo 23-8-1976 Fioriti Giorgio C.A.T.

Pozzo profondo m. 16,20 interessato da un enorme accumulo di neve che impedisce un suo probabile proseguimento che tra l'altro si intravvede alla massima profondità raggiunta.

**1703 FR - Pozzo a Nord del Pic di Grubia (C 5)**

Pos.: 0° 57' 53" - 46° 22' 30" - Quota m. 2008 - Profondità m. 20 - Sviluppo m. 6 - Rilievo 25-8-1976 Fioriti Giorgio C.A.T.

Pozzo profondo m. 20 impostato lungo una frattura orientata a EST - OVEST, larga nel punto massimo m. 0,80 e lunga m. 6. Alla massima profondità raggiunta le pareti si restringono tanto da impedire di scendere ulteriormente per altri 15 metri circa.

**1698 FR - Pozzo a SSE del Col Sciaf (C 6)**

Pos.: 0° 58' 6" - 46° 22' 37" 5/10 - Quota m. 1990 - Profondità m. 12 - Sviluppo m. 6 - Rilievo 26-8-1976 Gherlizza Ennio C.A.T.

Questa cavità, profonda m. 12 non presenta caratteristiche diverse da quelle che si trovano nella zona. Il fondo del pozzo è interessato dal solito accumulo di neve e di detriti rocciosi. E' probabile che l'enorme massa di neve nasconde un ulteriore sviluppo della cavità. -

**1699 FR - Pozzo a SE del Col Sciaf (C 7)**

Pos.: 0° 58' 13" - 46° 22' 42" - Quota m. 2030 - Profondità m. 13 - Sviluppo m. 3,50 - Rilievo 28-8-1976 Scherli Luciano C.A.T.

Questa cavità, profonda m. 13 si apre ai fianchi di una parete rocciosa. A 9 metri dall'ingresso un'enorme massa di neve rende difficoltosa la discesa del pozzo che va man mano allargandosi. Raggiunta la massima profondità, la neve impedisce un ulteriore sviluppo della cavità.

**1693 FR - Caverna a NE del Col Sciaf (C 8)**

Pos.: 0° 58' 11" - 46° 22' 51" - Quota m. 2000 - Profondità m.+8 - Sviluppo m. 18 - Rilievo 26-8-1976 Gherlizza Franco C.A.T.

L'ingresso di questa cavità porta in una piccola caverna quasi circolare che quasi subito si innalza in direzione del Col Sciaf. A 7 metri dall'ingresso si supera sempre in salita dei massi di pietra e si prosegue lungo una galleria lunga circa 8 metri, larga cm. 70 e alta in media m. 1 che però verso la fine va man mano abbassandosi fino ad impedire ogni proseguimento.

**1697 FR - Pozzo a Est del Col Sciaf (C 9)**

Pos.: 0° 58' 7" - 46° 22' 49" - Quota m. 2025 - Profondità m. 16 - Sviluppo m. 4 - Rilievo 28-8-1976 Bobbio Muzio C.A.T.

Pozzo ad andamento verticale profondo 16 metri. Giunti sul fondo il pozzo si divide in due parti, sul lato Est tra i detriti di roccia si intavvede un suo probabile proseguimento, purtroppo però inagibile data la ristrettezza del vano.

**1705 FR - Grotta a NE dal Pic di Grubia (C 10)**

Pos. 0° 58' 1" 5/10 - 46° 22' 27" - Quota m. 1990 - Profondità m. 42 - Sviluppo m. 45 - Rilievo 28-8-1976  
Fioriti Giorgio C.A.T.

Si aveva già sentore che in prossimità del campo base, nel punto in cui si andava a prendere la neve, ci fosse una cavità, ma appena nel 1976 attraverso un piccolo foro apertosi fra l'enorme cumulo di neve ci fu possibile accedere nel vasto complesso sotterraneo. Lo spettacolo che si presentava all'esploratore era eccezionale. Lungo la discesa che supera in qualche punto i 45° di pendenza, alte colonne stalagmitiche di ghiaccio si innalzano per quasi 7 metri, mentre le pareti sono ricoperte da uno strato di ghiaccio. Sul fondo della grotta attraverso una stretta fessura, che è possibile allargare, la cavità ha la sua naturale continuazione. Purtroppo sia nel 1978 che nel 1979 l'entrata era nuovamente ostruita dalla neve e bisognerà aspettare chissà quanto prima di poter esplorare completamente questo complesso che potrebbe fornire delle grosse sorprese, specie per lo studio del flusso delle acque nivali e piovane che dalla Forchia di Terra Rossa e dal Pic di Grubia si riversano in essa.

**INVERNALE 1977**

Dell'invernale del 1977, abbiamo già pubblicato un bollettino contenente il diario e alcune foto della spedizione. Si può aggiungere soltanto che in quell'occasione nulla è stato intentato, ma l'inclemenza del tempo ha avuto la meglio sulla forza di volontà e sulla preparazione atletica di tutti i componenti. È stata comunque un'esperienza che meritava di essere vissuta, dove la saggezza ed il buon senso hanno avuto un netto sopravvento sull'orgoglio personale e sulla stupidità idea di competitività.

L'invernale del 1977 - verso Sella Canin

**1977 PARTECIPANTI**

C.A.T.

BOBBIO Muzio

CEPPI Ezio

CESANELLI Roberto

COSELLI Walter

GHERLIZZA Franco

ROSSIN Enea

SCHERLI Luciano

SPIRITO Pietro

STOPAR Alessio

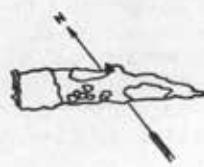
TOSCAN Alfredo



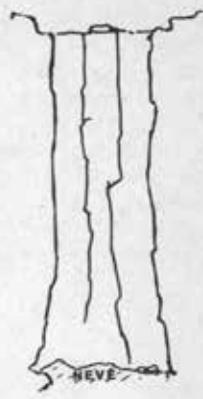
C1



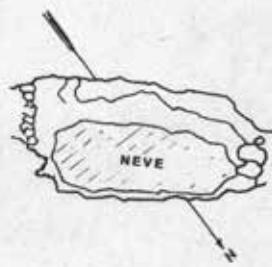
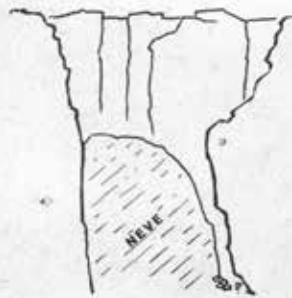
C2



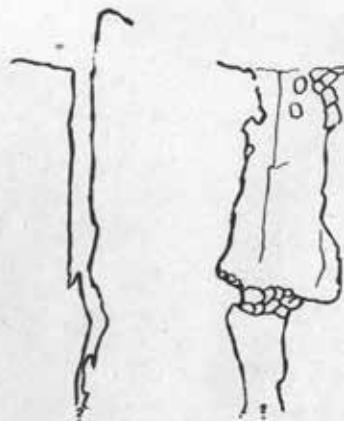
C3



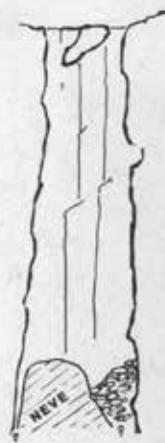
C4

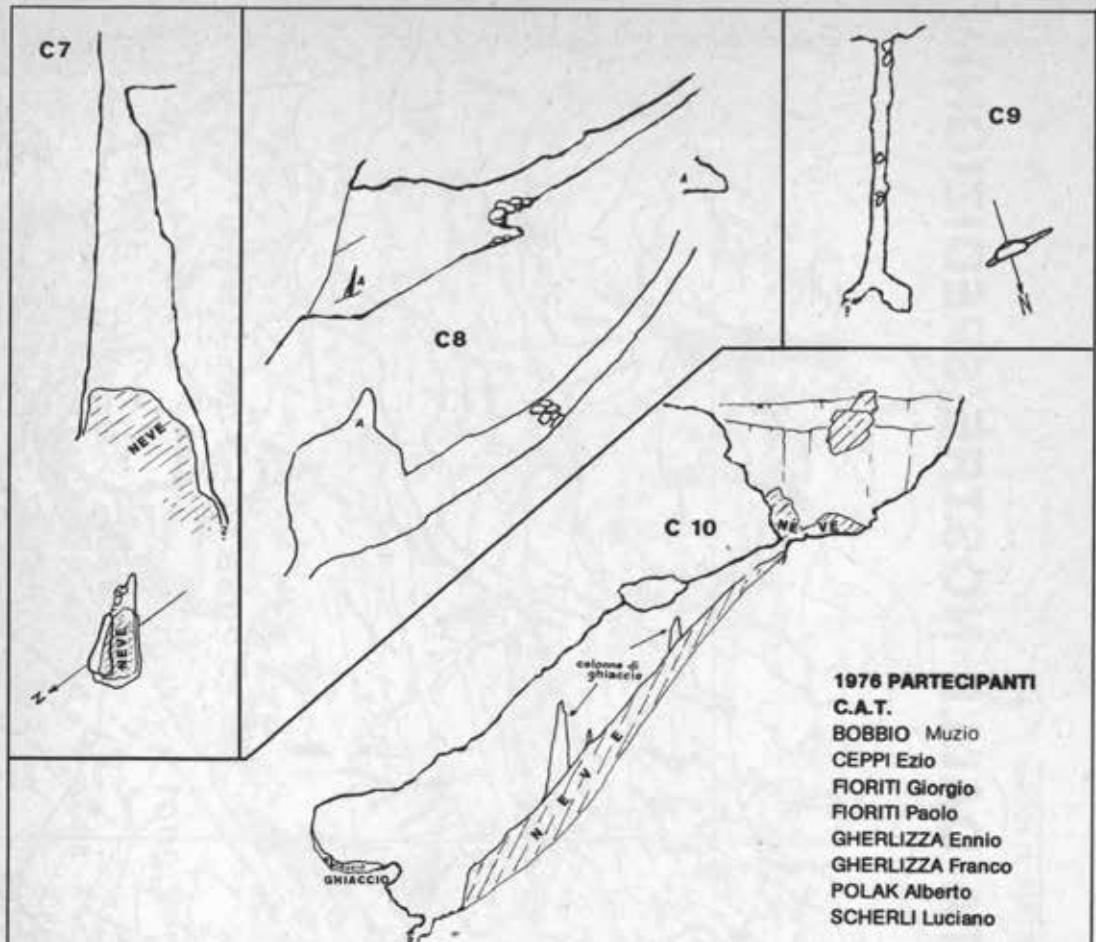


C5



C6





**1976 PARTECIPANTI**

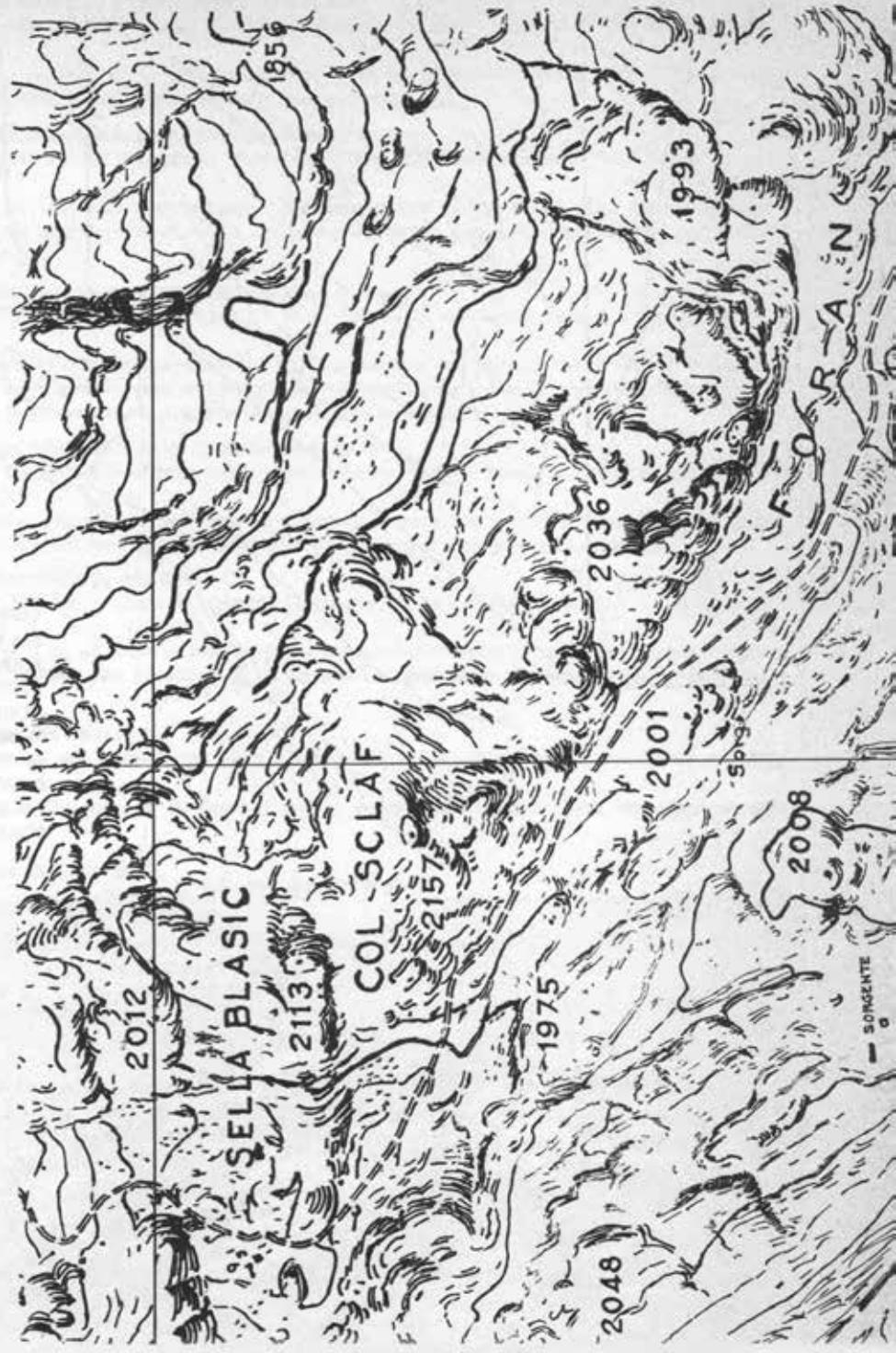
**C.A.T.**

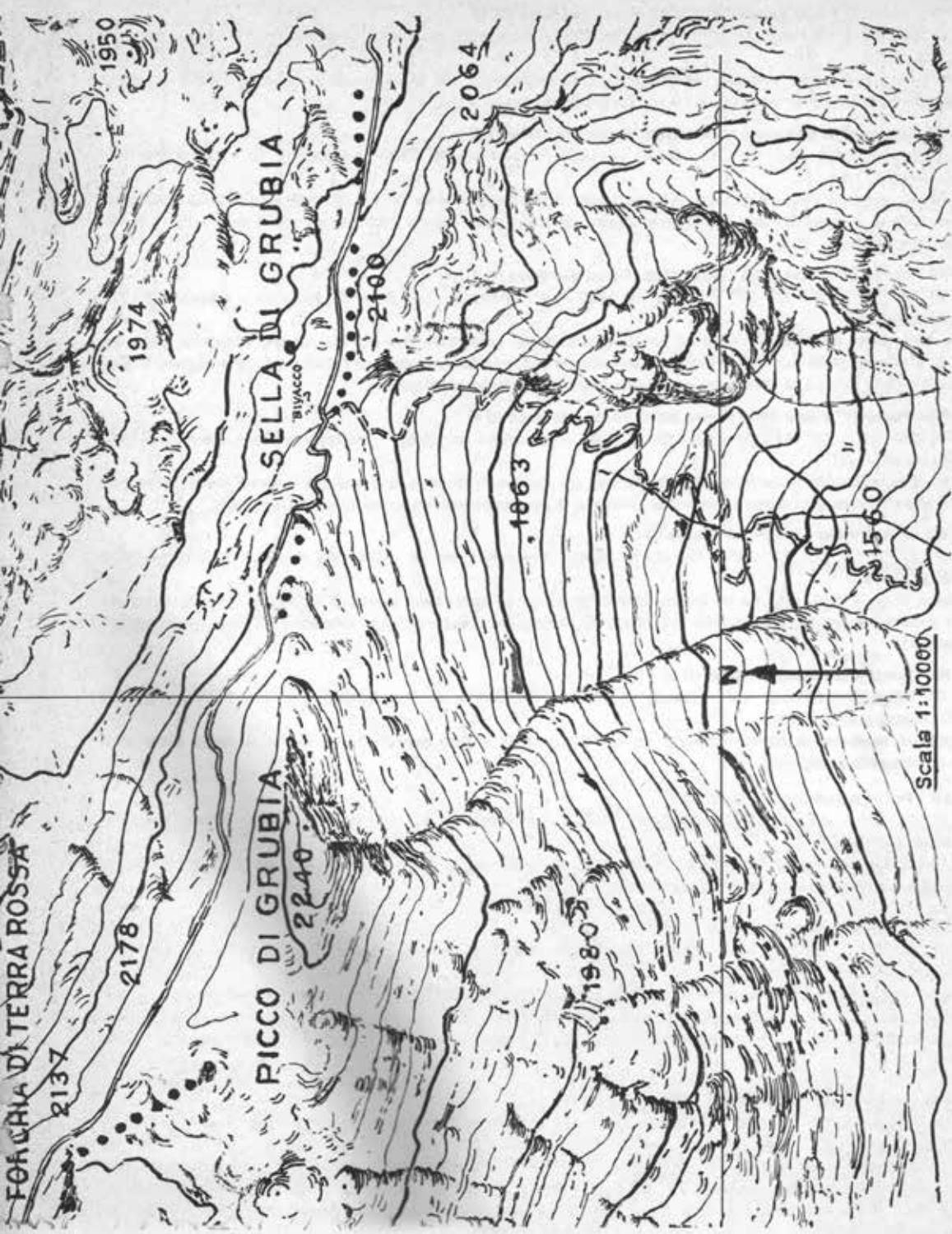
BOBBIO Muzio  
CEPPI Ezio  
FIORITI Giorgio  
FIORITI Paolo  
GHERLIZZA Ennio  
GHERLIZZA Franco  
POLAK Alberto  
SCHERLI Luciano

Posizionamento della quota 2036



# ZONA INTERESSATA DALLE NOSTRE SPEDIZIONI





**1684 FR - Pozzo I° a Sud della Quota 2036, Foran del Muss (D 1)**

Pos.: 0° 58' 15" 5/10 - 46° 22' 37" - Quota m. 1980 - Profondità m. 8.50 - Sviluppo m. 3 - Rilievo 3-9-1978  
Umani Edi C.A.T.

Piccolo pozzo a sviluppo verticale simile alle innumerevoli cavità del M. Canin. Il fondo del pozzo è ricoperto da sfasciumi di roccia che nascondono un suo probabile proseguimento.

**1685 FR - Pozzo II° a Sud della Quota 2036, Foran del Muss (D 2)**

Pos.: 0° 58' 15" 5/10 - 46° 22' 38" - Quota m. 1980 - Profondità m. 7.50 - Sviluppo m. 10 - Rilievo 3-9-1978  
Scherli Luciano C.A.T.

La cavità si sviluppa lungo una vasta frattura lunga 7 metri e profonda da 5 a 4 metri con il fondo occupato da sfasciumi di roccia. Sul lato Ovest uno stretto pertugio porta ad un pozzo profondo 5 metri con il fondo ricoperto da detriti.

**1686 FR - Pozzo III° a Sud della Quota 2036, Foran del Muss (D 3)**

Pos.: 0° 58' 14" - 46° 22' 37" - Quota m. 1980 - Profondità m. 6 - Sviluppo m. 4.30 - Rilievo 3-9-1978  
Mian Maurizio C.A.T.

Cavità di modeste proporzioni che però ha caratteristica di presentare due ingressi. Quello superiore (pozzetto di m. 6) è comunicante con l'altro ingresso sottostante ad andamento orizzontale. Nel punto d'incontro, termine del pozzo e della galleria, si intravede una stretta fessura purtroppo impraticabile.

**1687 FR - Pozzo IV° a Sud della Quota 2036, Foran del Muss (D 4)**

Pos.: 0° 58' 13" - 46° 22' 37" - Quota m. 1980 - Profondità m. 10.60 - Sviluppo m. 5 - Rilievo 3-9-1978  
Scherli Luciano C.A.T.

Il pozzo d'ingresso profondo m. 8.50 termina con un accumulo di neve che occupa il fondo della cavità che scende ancora per m. 2 in leggera pendenza. La massa di neve impedisce di proseguire ulteriormente.

**1704 FR - Pozzo a Nord del Pic di Grubia (D 5)**

Pos.: 0° 57' 52" - 46° 22' 30" - Quota m. 2005 - Profondità m. 14 - Sviluppo m. 20 - Rilievo 4-9-1978  
Scherli Luciano C.A.T.

Un pozzo di m. 6 interrotto da un breve ripiano porta ad un successivo pozzo di m. 8 con il fondo ricoperto da un grosso accumulo di neve che impedisce di proseguire. Le pareti sono ricoperte da uno spesso strato di ghiaccio.

**1689 FR - Pozzo a Sud del Col Sclaf (D 6)**

Pos.: 0° 57' 51" - 46° 22' 46" - Quota m. 1975 - Profondità m. 7 - Sviluppo m. 2 - Rilievo 4-9-1978  
Scherli Luciano C.A.T.

Un pozzo di m. 7 con il fondo ricoperto da detriti è quanto si può dire di questa cavità, simile a tante altre che si aprono nella zona.

**1690 FR - Pozzo a Sud del Col Sclaf (D 7)**

Pos.: 0° 57' 56" - 46° 22' 39" - Quota m. 1975 - Profondità m. 9 - Sviluppo m. 2.50 - Rilievo 5-9-1978  
Scherli Luciano C.A.T.

Cavità ad andamento verticale, consistente in un pozzo profondo m. 9 con il fondo occupato da un accumulo di neve che ostruisce una sua probabile prosecuzione.

**1691 FR - Pozzo a Sud del Col Sclaf (D 8)**

Pos.: 0° 57' 48" - 46° 22' 42" - Quota m. 1975 - Profondità m. 12 - Sviluppo m. 3 - Rilievo 6-9-1978  
Mian Maurizio C.A.T.

L'ingresso di questa cavità si sviluppa lungo una frattura lunga m. 1.20 e larga cm. 40, che nella discesa va man mano allargandosi. Verso la fine del pozzo le pareti sono ricoperte da uno strato di ghiaccio, il fondo dello stesso è occupato da un'enorme cumulo di neve che ostruisce la base del pozzo e impedisce ogni ulteriore discesa.

**1692 FR - Pozzo a Sud del Col Sclaf (D 9)**

Posizione: 0° 57' 55" - 46° 22' 43" - Quota: m. 1975 - Profondità: m. 8 - Sviluppo: m. 20 - Rilievo 6-9-1978  
Scherli Luciano - C.A.T.

La cavità di modeste proporzioni si sviluppa lungo una serie di fratture che però fanno parte di un unico sistema. I pozzi di accesso sono due, profondi m. 4,5 quello che si apre a S. (sezione A-A') ha il fondo obliterato da un accumulo di neve e attraverso una breve galleria comunica con la seconda entrata (B'-C), sul lato N-O di questo uno stretto pertugio porta ad un secondo pozzetto profondo m. 3,5. Il fondo di questa caverna è totalmente ingombro dalla neve. La galleria che si sviluppa per 6 m. (sezione C-C') comunica in direzione E. con l'esterno.

**1688 FR - Pozzo V° a Sud della Quota 2036, Foran del Muss (D 11)**

Pos.: 0° 58' 16" - 46° 22' 37" - Quota m. 1990 - Profondità m. 6 - Sviluppo m. 7.50 - Rilievo 5-9-1978  
Scherli Luciano C.A.T.

Cavità di modeste proporzioni che si sviluppa lungo un'unica frattura. Il fondo dello stesso è occupato dal solito accumulo di neve che nasconde un suo probabile proseguimento.

**1707 FR - Pozzo a Nord della Sella Grubia (D 12)**

Pos.: 0° 58' 27" - 46° 22' 24" - Quota m. 1974 - Profondità m. 10 - Sviluppo m. 6.50 - Rilievo 7-9-1978  
Battisti Fulvio C.A.T.

La cavità si sviluppa lungo una vasta fenditura che misura m. 6.50 di lunghezza e cm. 60 di massima larghezza. Sul fondo del pozzo la cavità continua per altri m. 10 circa, ma data la ristrettezza del vano sottostante non è stato possibile proseguire ulteriormente.

**1680 FR - Pozzo I° a Nord della Quota 2036, Foran del Muss (D 13)**

Pos.: 0° 58' 8" - 46° 22' 48" - Quota m. 1950 - Profondità m. 9 - Sviluppo m. 7 - Rilievo 7-9-1978 Scherli Luciano - Marussich Luciano C.A.T.

La cavità profonda m. 9 si sviluppa lungo una frattura uguale a tante altre che si trovano nella zona del M. Canin. Il pozzo è ingombro di massi instabili che rendono precaria la discesa dello stesso. Il fondo è ricoperto da grossi massi che impediscono di proseguire ulteriormente (stima 6 - 10 metri).

**1681 FR - Pozzo II° a NO della Quota 2036 (D 14)**

Pos.: 0° 58' 10" - 46° 22' 48" - Quota m. 1950 - Profondità m. 14 - Sviluppo m. 7 - Rilievo 7-9-1978  
Battisti Fulvio C.A.T.

Questo pozzo sprofonda per 14 metri ed ha il fondo ricoperto da un grosso ammasso nevoso che nasconde una certa prosecuzione della cavità. Sul lato Sud-Est della base del pozzo la cavità prosegue lungo una galleria che è interrotta alla fine da un muro di neve che per il momento impedisce di continuare l'esplorazione. Questa cavità sarà oggetto di studio in una delle prossime uscite in zona.

**1695 FR - Pozzo a SSO del Col Sclaf (D 15)**

Pos.: 0° 57' 51" - 46° 22' 49" - Quota m. 1975 - Profondità m. 10 - Sviluppo m. 4 - Rilievo 7-9-1978  
Mian Maurizio C.A.T.

La cavità sprofonda per m. 8.50, alla base di questo, sul lato Est, una breve galleria in discesa porta alla massima profondità raggiunta e non è possibile proseguire ulteriormente a causa della massa di neve depositata sul fondo. Sul lato opposto la cavità potrebbe avere un ulteriore proseguimento ma anche in questa il solito accumulo di neve, non consente di continuare l'esplorazione.

**1683 FR - Pozzo IV a N.O. della Quota 2036 (Foran del Muss) (D 16)**

Pos.: 0° 58' 6" - 46° 22' 51" - Quota: m. 1974 - Profondità: m. 19 - Sviluppo: m. 16 - Rilievo: 8-9-1978  
Gherlizza Franco C.A.T.

Il pozzo di accesso profondo 11 metri, si apre lungo una frattura in direzione Est-Ovest. Il fondo del pozzo, occupato dal solito accumulo di neve che degrada verso Ovest; con una pendenza abbastanza accentuata, comunica con un altro vano che si raggiunge scendendo per ulteriori 5 metri. Un ammasso di neve occupa interamente la base del pozzo e preclude ogni ulteriore e possibile proseguimento.

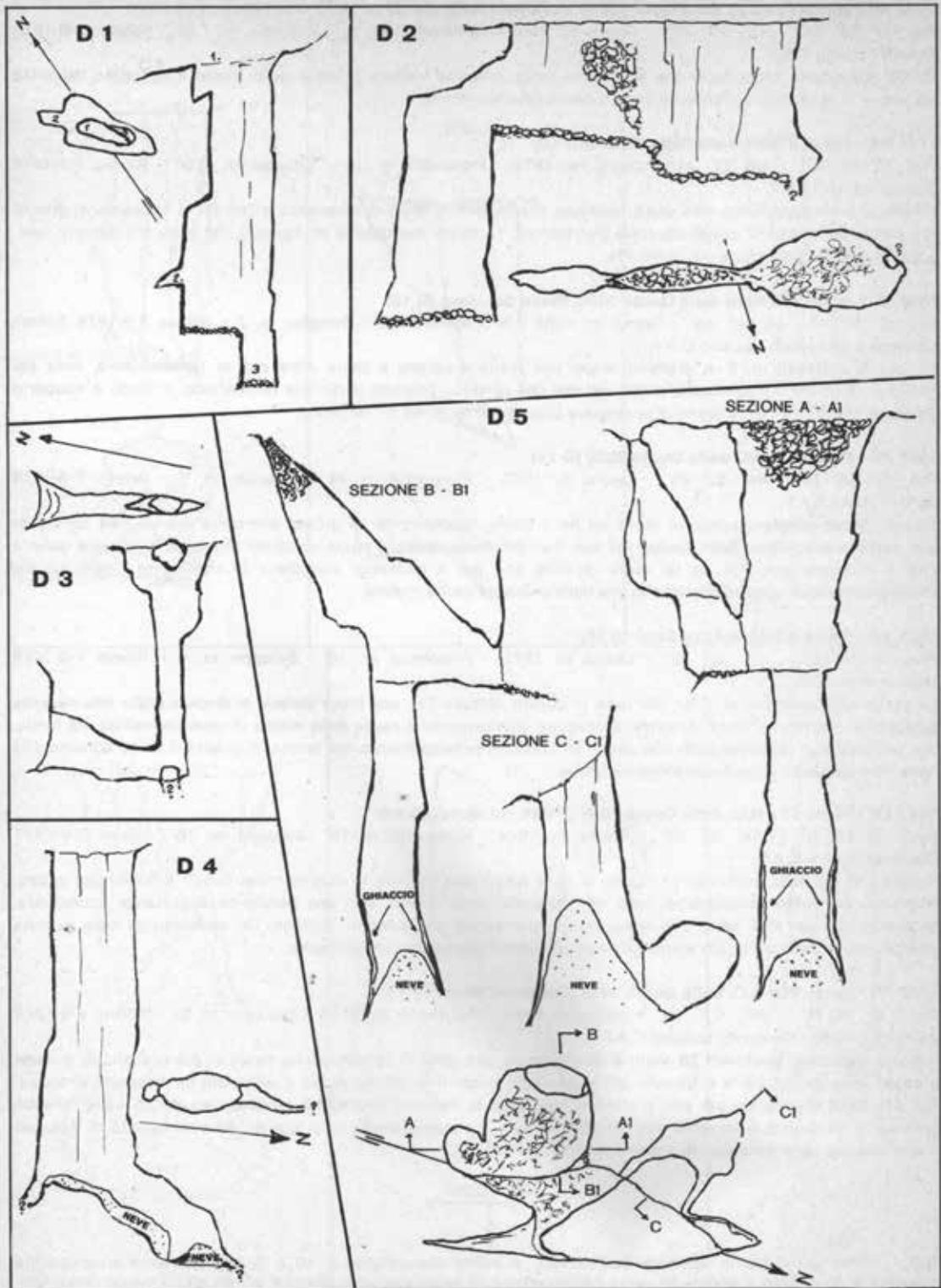
**1682 FR - Pozzo III a N.O. della Quota 2036 (Foran del Muss) (D 18)**

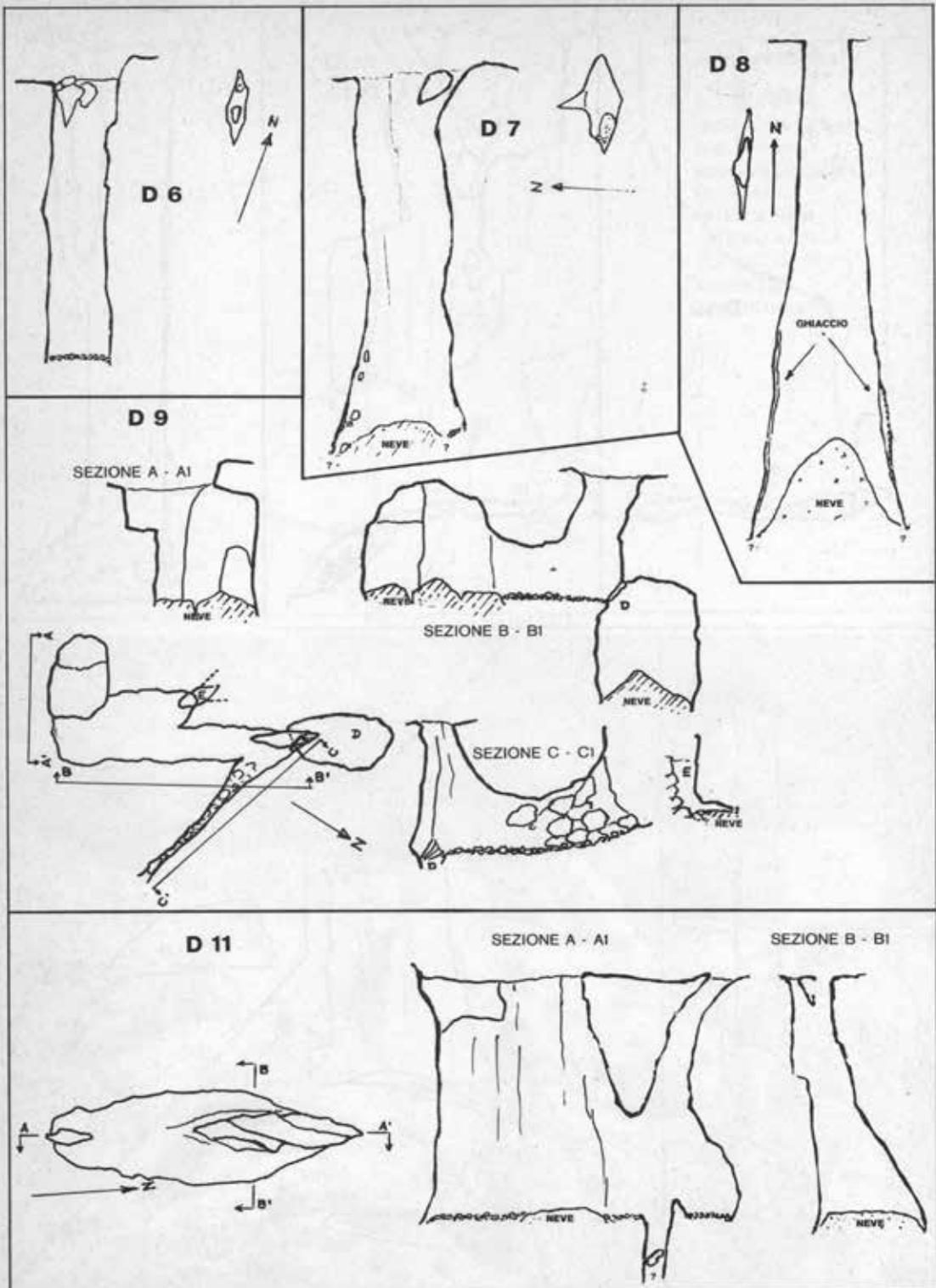
Pos.: 0° 58' 11" - 46° 22' 51" - Quota: m. 1950 - Profondità: m. 28.80 - Sviluppo: m. 25 - Rilievo: 8-9-1978  
Petronio Marino - Marussich Luciano C.A.T.

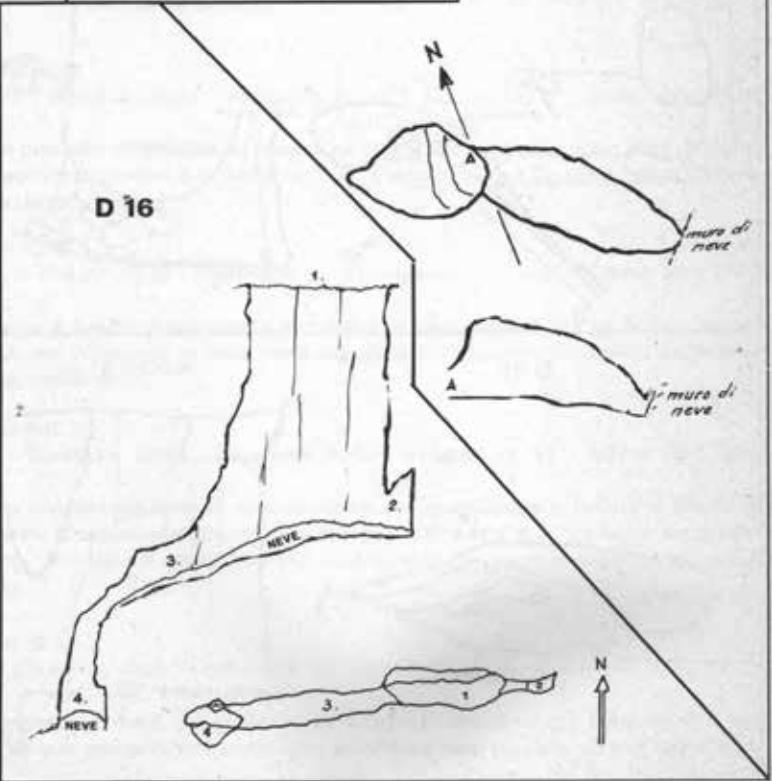
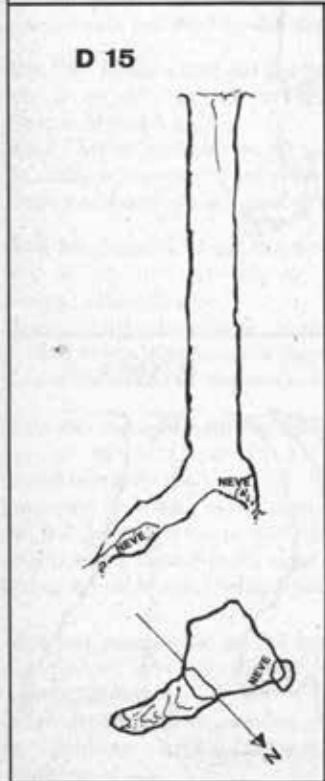
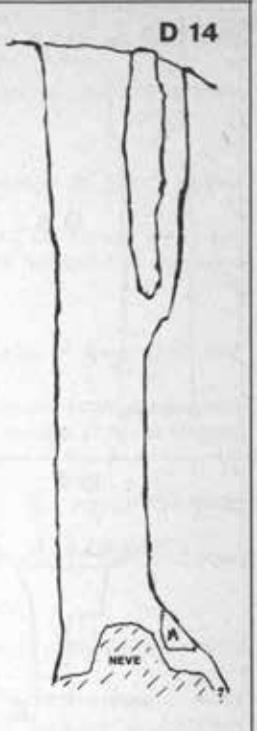
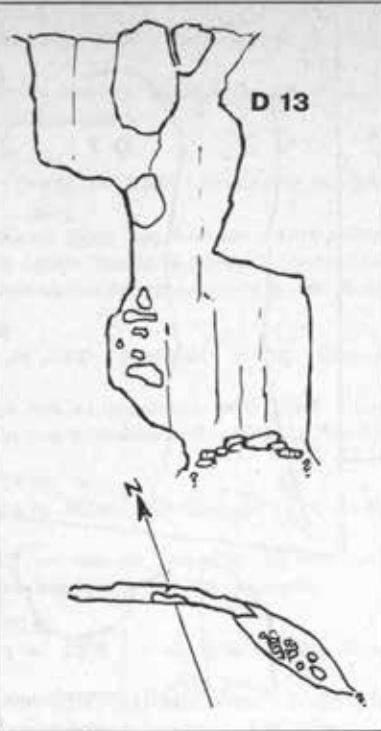
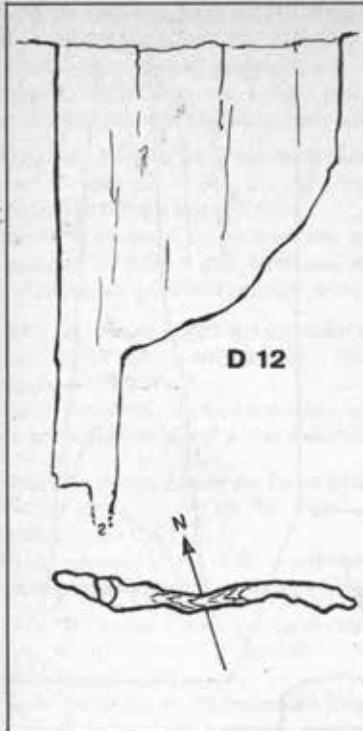
Il pozzo d'accesso profondo 23 metri è interrotto da una serie di terrazzini che rendono più precaria la discesa a causa delle pietre che vi si trovano alla base degli stessi. Il fondo del pozzo è occupato da sfasciumi di roccia. Sul lato Nord scendendo per altri 5 metri si raggiunge la massima profondità esplorata ed al lato estremo della caverna si intravede attraverso uno stretto pertugio il proseguimento della stessa. Altra possibilità di sviluppo si è notata alla base del pozzo di accesso in direzione Sud-Est.

---

N.B. - Come già detto in apertura dell'articolo, le cavità denominate D 10 e D 17, non sono state ancora classificate, in quanto è ancora in corso l'esplorazione di entrambe ed il rilievo è quindi parzialmente compilato.







D 18

1978 PARTECIPANTI

C.A.T.

BATTISTI Fulvio

GHERLIZZA Franco

GRILLO Paolo

MARUSSICH Luciano

MIAN Mauro

MILELLA Lucio

SCHERLI Fulvio

SCHERLI Luciano

UMANI Edi

VACLIK Roberto

N

Zona d'operazione del 1978.



# PROSDECIMO



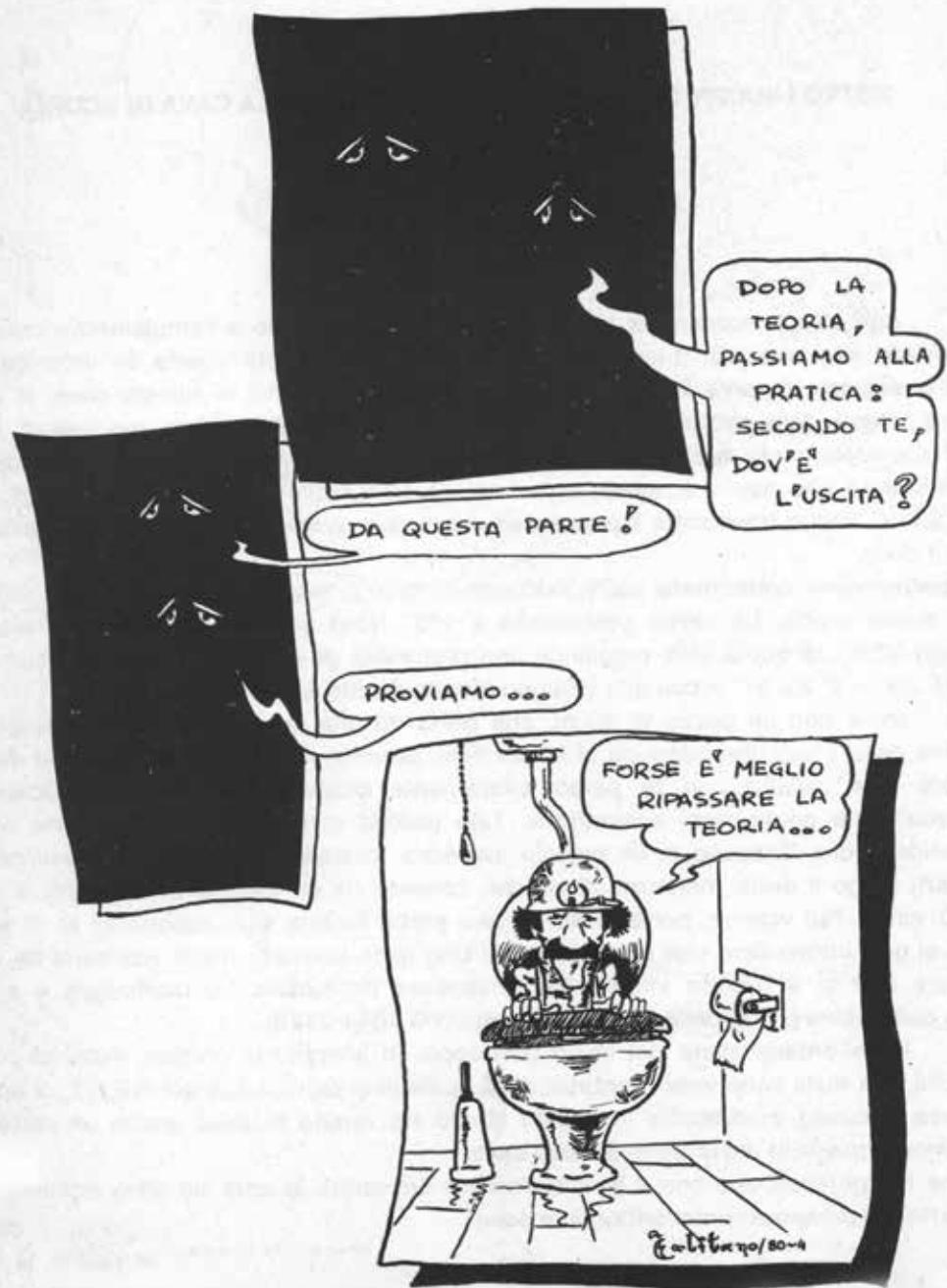
DA QUELLA PARTE !

PROVIAMO ...



BENE !  
LA PROVA TEORICA È RIUSCITA.  
ADESSO PASSIAMO ALLA PRATICA !

# PROSDOCIME



## SOTTO I RUDERI DELLA 28 VG, LA GROTTA I° DELLA CAVA DI SCORIA

Agli attuali margini del bosco Bazzoni, l'insediamento e l'ampiamento delle cave, ha portato alla luce una nuova cavità. Questa grotta è stata aperta da un'unica volata di mina esplosa, durante i lavori, nella cava di scoria. Ai limiti di questa cava, si trovano tuttora i resti della grotta Guanto - 28 VG, quasi inghiottita dalla medesima. I pochi metri che separano le due cavità, fanno presumere l'appartenenza ad un stesso complesso, appartenenza che non si è potuta accertare, causa il crollo della volta del secondo pozzo della 28 VG, che si trova sotto il primo gradone di cava, (vedi rilievo planimetrico cava scoria scala 1:500).

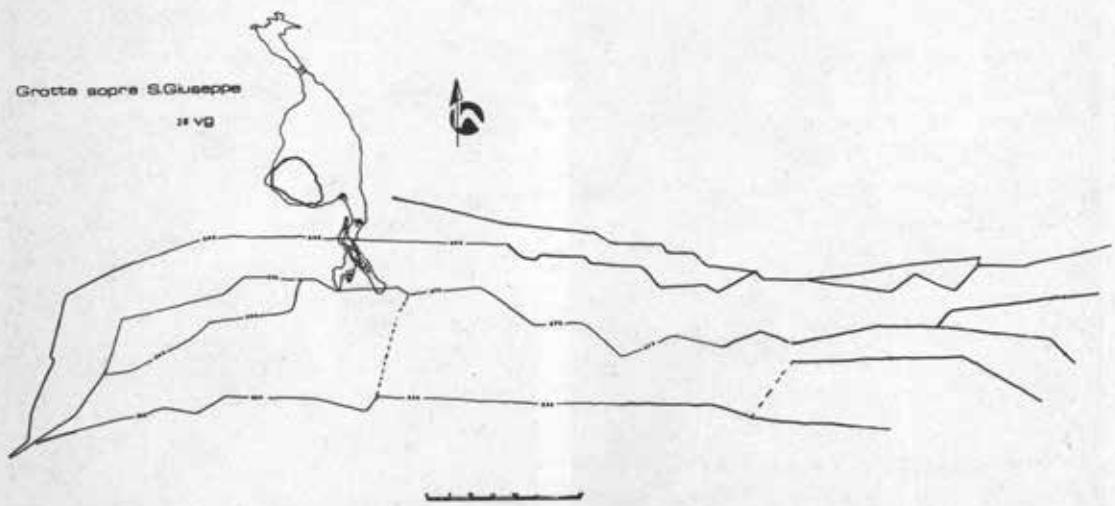
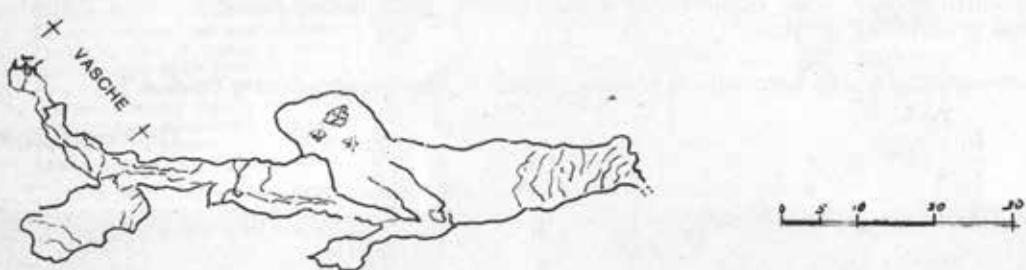
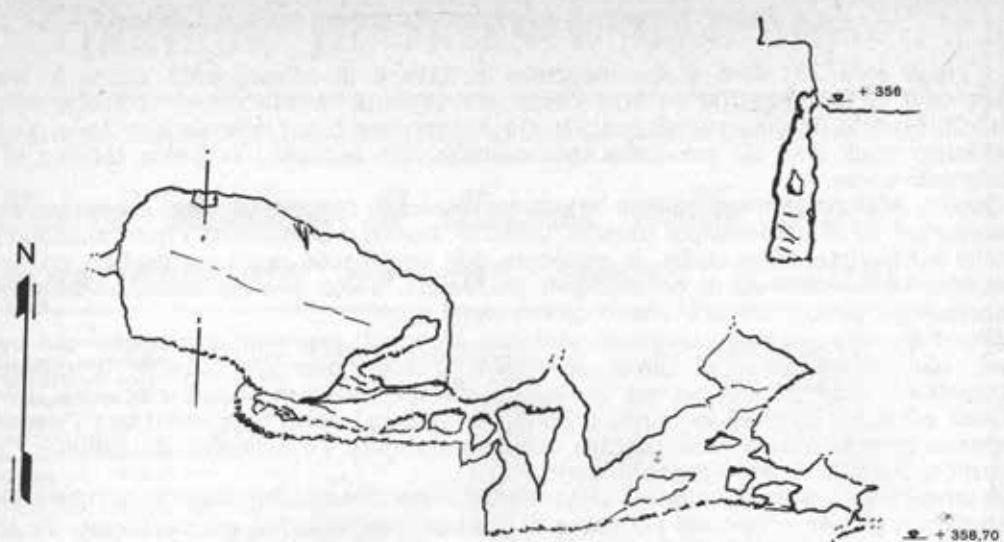
Tale ipotesi viene confermata dall'individuazione di una finestra di congiunzione, all'interno della nuova grotta. La cavità posizionata a 135° Nord dalla 28 VG, per una lunghezza di metri 37,50, di quota 356, raggiunge una profondità di 46 metri. Coordinate cartesiane: 48° 37' 38" - 1° 23' 57" - con uno sviluppo attuale di oltre 100 metri.

Inizia con un pozzo di 20 m. che porta ad una caverna di discrete proporzioni, alla fine della china che conduce al fondo della caverna, con un paio di metri di dislivello, si apre una galleria con le pareti interamente ricoperte da fiori di roccia, e da numerosissime concrezioni eccentriche. Tale galleria si ricollega ad una serie di pozzi comunicanti che finiscono in un piccolo meandro. Interessante è stato il rinvenimento in più parti lungo il detto meandro, di vasche, formate da un calcare molto puro, in misura 50x40 circa. Tali vasche, portano verso una presa forzata non superabile al di là della quale si può intravedere una continuazione. Una forte corrente d'aria fuoriesce da questa apertura che si è tentato inutilmente di rendere praticabile. La morfologia è simile a quella della vicina grotta delle Cave Italcementi (VG 4841-2428).

Nella prosecuzione dei lavori purtroppo, lo scoppio di un'altra mina ha richiuso la grotta, e a nulla sono valsi i tentativi degli speleologi del C.A.T. e del R.E.S.T. di riportare alla luce la cavità, nonostante in questo sforzo sia venuto in aiuto anche un carterpiller, gentilmente prestato dai proprietari della cava.

Rimane la speranza che con il proseguimento dei lavori, si apra un altro accesso, onde permettere il proseguimento dell'esplorazione.

Geom. Marino Petronio



Pianimetria della Cava Scoria

oct. 1979

Sc. M. PASTORE - Ril. A. SARTORI

## LE PRIME TECNICHE DI PROGRESSIONE SU SOLA CORDA

Negli anni 70, sono state importate in Italia e di conseguenza anche a Trieste, le tecniche di progressione su sola corda; attualmente queste nuove tecniche sono state adottate dalla totalità dei Gruppi Grotte Italiani, ma ben pochi sanno che a Trieste già all'inizio degli anni 50 era stata sperimentata con successo la prima tecnica di risalita con sole corde.

Questo sistema, antenato delle moderne tecniche, operava su due corde ed era stato elaborato da due speleologi triestini, Duilio e Giordano Domenella, i quali avevano progettato e costruito delle staffe da applicare agli stivali sulle quali era inserito un bloccante concepito in maniera di effettuare il bloccaggio sotto la sollecitazione del peso dello speleologo, proprio come avviene con i moderni gibbs.

Alle due staffe venivano abbinati altri due blocchetti provvisti di maniglia che servivano per aiutarsi nel caso di dover effettuare qualche manovra durante la progressione; l'equilibrio dello speleologo era assicurato da due moschettoni sul cinturone di vita, nei quali venivano passate le corde proprio per questo scopo. Per effettuare l'inversione di marcia con questa tecnica, bastava solamente variare il movimento del piede e l'attrezzo cambiava subito il senso di scorrimento.

In quegli anni, i fratelli Domenella che avevano abbandonato definitivamente l'uso delle scale, stupirono gli altri speleologi nel corso di svariate dimostrazioni, ma purtroppo chi all'epoca avrebbe potuto fare in modo che gli attrezzi inventati da Lillo e Giordano venissero messi in produzione non volle riconoscere la funzionalità della nuova tecnica e così il suo uso rimase limitato agli ideatori.

Gli attrezzi sopracitati sono attualmente in possesso del Gruppo Grotte del C.A.T.

Giovanni Spinella

Giordano Domenella durante le prove di discesa e risalita su corde



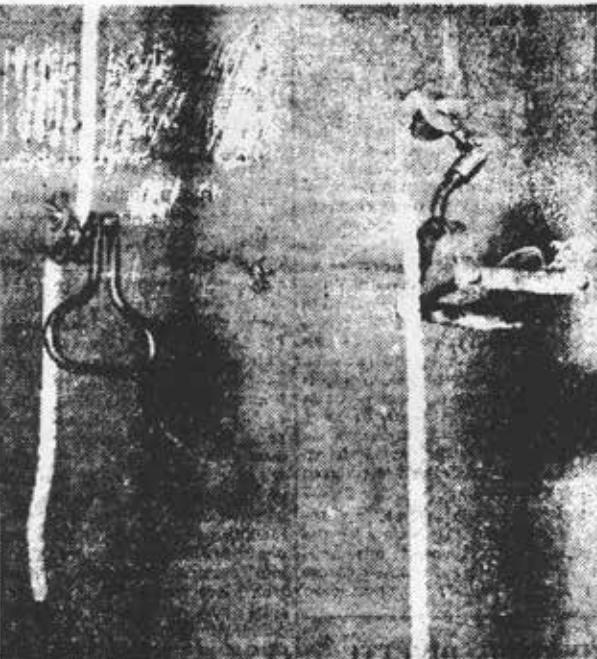
CON UNA DIMOSTRAZIONE PRATICA NELLA CAVERNA DELLE TORRI

## *Nuovo sistema di discesa nelle grotte esperimentato da due operai triestini*

Due operai triestini, Dullio e Giordano Domenella, hanno sperimentato un nuovo sistema per la discesa nelle grotte. I due concittadini, che alla domenica dedicano le ore di libertà alla roccia e alle grotte, dimostrano alla loro età un attaccamento al nostro Carso che può servire di esempio ai giovani del nostro tempo. I componenti del gruppo speleologico «C. Debeljak», chiamati in causa per dare un definitivo parere su questo sistema, hanno assistito ad una dimostrazione pratica di salita e discesa nella grotta delle Torri di Silvia, vicino ad Aurisina, ed in tale occasione hanno potuto ammirare il coraggio dimostrato dagli inventori in questa prova degna della più alta considerazione.

Secondo il signor Almerindo Breza del gruppo «Debeljak», questo metodo è quanto di più semplice sia dato di vedere, e tanto più apprezzabile in quanto rappresenta un largo margine di sicurezza personale. In sintesi la discesa viene effettuata in questo modo: due corde da roccia di 12 mm. scendono dall'alto e attorno alla vita dell'esploratore vi è una cintura di sicurezza, con ai lati due comuni moschettoni, nei quali scorrono le corde. Ma il sistema vero e proprio sta nelle due staffe che vengono applicate agli scarponi, le quali hanno le caratteristiche dei ramponi di ghiaccio (senza le punte); al vertice di queste staffe s'innalza un sostegno apribile nel quale vengono infilate le corde. I movimenti per la discesa e per la salita sono semplicissimi: più si scende, più divengono sciolti, dipendendo tutto dalla sincronizzazione dei movimenti delle caviglie; altrettanto si può dire per la salita. Altre due staffe servono in certi casi per accompagnarsi con le mani.

Nelle grotte dove il pozzo d'accesso è in libera (un pozzo dove le scale scendono nel vuoto senza toccare od incontrare le pareti) questo sistema si è dimostrato ottimo sotto ogni aspetto, rivelandosi come un notevole risparmio di forze e di materiale.



Le staffe che vengono applicate agli scarponi e alle mani, secondo il nuovo sistema dei due concittadini

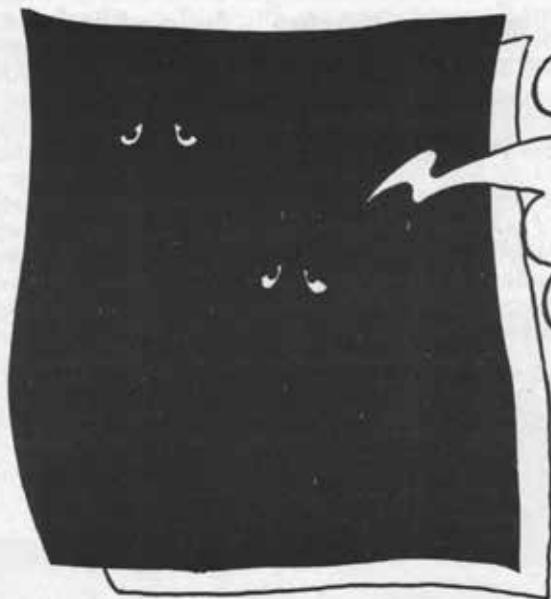
Non si può ancora affermare se nelle grandi esplorazioni — dove le discese avvengono in pozzi interni profondi anche oltre i 100 metri, sotto il continuo getto di acqua — tale sistema sia pratico, ma ad ogni modo qualsiasi innovazione in questo campo è sempre bene accetta, appunto perché tali novità sono poche e molto lente.

Dall'uso delle vecchie scale di corda ad oggi, le innovazioni si possono così riassumere: alle rudimentali scale di corda si sono sostituite le scale in cavo d'acciaio di 6 mm., più leggere e pratiche, che rimane il sistema base di discesa, quello che indubbiamente offre una sicurezza maggiore. Sono venute in seguito le scale super-leggere in cavo di 3-4 mm. con scalini in anticordal, molto pratiche per campagne spe-

leologiche e per il loro trasporto a grandi altitudini grazie alla leggerezza, ma sconsigliabili oltre una certa profondità. Ci sono poi i vermicelli con cavi speciali, di cui i francesi fanno gran uso, ma anche ciò presenta purtroppo i suoi inconvenienti. E' molto difficile comunque dire quale sistema sia il migliore perché in ogni paese dove la speleologia è praticata vengono seguiti metodi diversi.

E' soltinteso che questo nuovo sistema di discesa nelle grotte, degnò di particolare attenzione, è suscettibile di perfezionamento come metodo e come materiale; ed è appunto allo studio la costruzione di staffe in leghe leggere per rendere più spedito il piede sia nella discesa che nella salita.

# PROSEGUIMO



SPEGNERE LA TORCIA  
PRIMA DI ENTRARE  
ENTRARE E RIACCENDERE  
SOLO COSÌ PUOI GUSTARE  
APPIENO LE SORPRESE  
CHE TI RISERVA UNA  
NUOVA CAVERNA



# PROSEGUIMENTO



GIUNTI SUL  
FONDO DI UNA GROTTA, NON  
BISOGNA FERMARSI...  
BATTENDO SULLE PARETI, SI  
POSSENO TROVARE DELLE  
DIRAMAZIONI  
NASCOSTE.



## TABELLE DEI GRADI RAPPORATI IN MILLIMETRI

### LONGITUDINE

0,5	mm	-	0°	581
1	mm	-	1°	162
2	mm	-	2°	325
3	mm	-	3°	488
4	mm	-	4°	651
5	mm	-	5°	813
6	mm	-	6°	976
7	mm	-	7°	139
8	mm	-	8°	302
9	mm	-	9°	465
10	mm	-	10°	627
11	mm	-	11°	790
12	mm	-	12°	953
13	mm	-	13°	116
14	mm	-	14°	279
15	mm	-	15°	441
16	mm	-	16°	604
17	mm	-	17°	767
18	mm	-	18°	930
19	mm	-	19°	993
20	mm	-	20°	255
21	mm	-	21°	418
22	mm	-	22°	581
23	mm	-	23°	744
24	mm	-	24°	906
25	mm	-	25°	969
26	mm	-	26°	232
27	mm	-	27°	395
28	mm	-	28°	558
29	mm	-	29°	720
30	mm	-	30°	883
31	mm	-	31°	046
32	mm	-	32°	209
33	mm	-	33°	372
34	mm	-	34°	534
35	mm	-	35°	697
36	mm	-	36°	860
37	mm	-	37°	023
38	mm	-	38°	186
39	mm	-	39°	348
40	mm	-	40°	511
41	mm	-	41°	674
42	mm	-	42°	837
43	mm	-	43°	000
44	mm	-	44°	162
45	mm	-	45°	325
46	mm	-	46°	488
47	mm	-	47°	651
48	mm	-	48°	813
49	mm	-	49°	976
50	mm	-	50°	139
51	mm	-	51°	302
51,6	mm	-	51,6°	000

### LATITUDINE

0,5	mm	-	0°	406
1	mm	-	1°	813
2	mm	-	2°	626
3	mm	-	3°	439
4	mm	-	4°	252
5	mm	-	5°	065
6	mm	-	6°	878
7	mm	-	7°	691
8	mm	-	8°	504
9	mm	-	9°	317
10	mm	-	10°	130
11	mm	-	11°	943
12	mm	-	12°	756
13	mm	-	13°	569
14	mm	-	14°	382
15	mm	-	15°	195
16	mm	-	16°	008
17	mm	-	17°	821
18	mm	-	18°	634
19	mm	-	19°	447
20	mm	-	20°	260
21	mm	-	21°	073
22	mm	-	22°	886
23	mm	-	23°	699
24	mm	-	24°	512
25	mm	-	25°	325
26	mm	-	26°	138
27	mm	-	27°	951
28	mm	-	28°	764
29	mm	-	29°	577
30	mm	-	30°	390
31	mm	-	31°	203
32	mm	-	32°	016
33	mm	-	33°	829
34	mm	-	34°	642
35	mm	-	35°	445
36	mm	-	36°	268
37	mm	-	37°	081
38	mm	-	38°	894
39	mm	-	39°	707
40	mm	-	40°	520
41	mm	-	41°	333
42	mm	-	42°	146
43	mm	-	43°	959
44	mm	-	44°	772
45	mm	-	45°	585
46	mm	-	46°	398
47	mm	-	47°	211
48	mm	-	48°	024
49	mm	-	49°	837
50	mm	-	50°	650
51	mm	-	51°	463
52	mm	-	52°	276

**Esempio 1:**

Già a conoscenza della posizione topografica.

45° 23' 56" Latitudine Nord  
1° 57' 57" Longitudine Est

indicare il punto sulla carta:

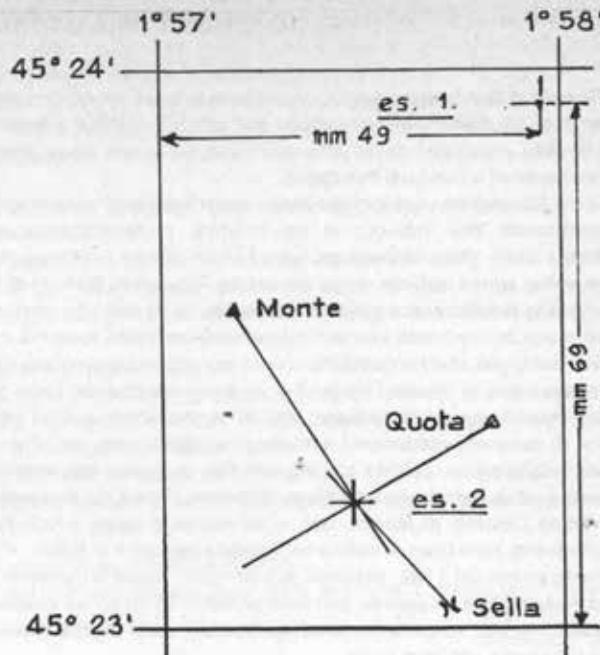
56" Latitudine Nord = 69 mm.  
57" Longitudine Est = 49 mm.

**Esempio 2:**

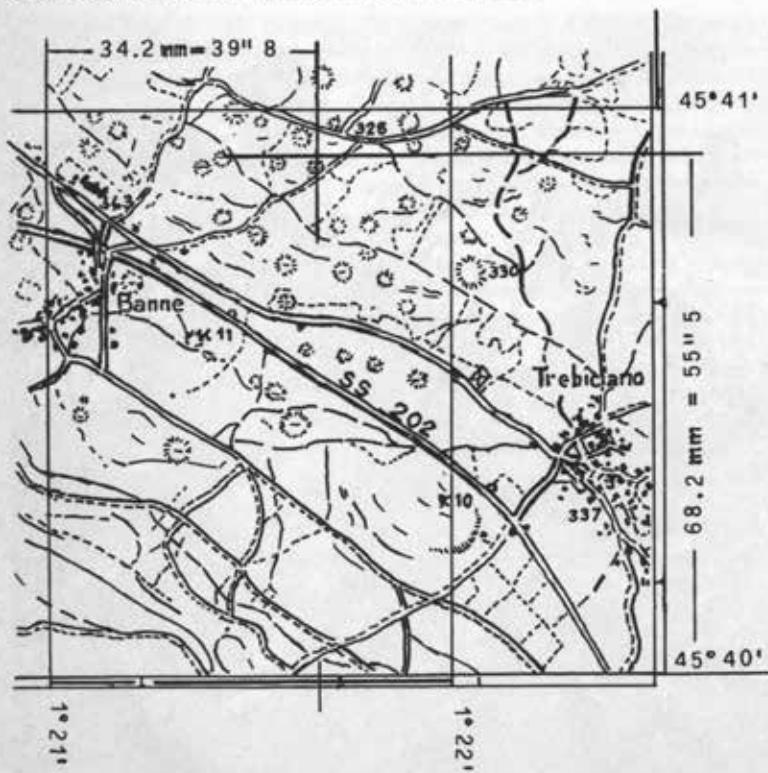
Trovato un punto sulla carta ricavare il valore in secondi.

45° 23' ?" (mm. 16,50)  
1° 57' ?" (mm. 25,00)

mm. 16,50 = 13" 5/10 Lat. Nord  
mm. 25,00 = 29" 0/00 Long. Est



Con queste semplici operazioni di raffronto con i valori già indicati sulla tabella si potranno evitare errori dovuti alle operazioni di calcolo.



Gherlizza Ennio

## VAL ROSANDRA: TRA STORIA E LEGGENDA

Val Rosandra: una bellezza unica, particolare, scavata nel calcare dalla lenta erosione dell'omonimo torrente. Palestra di alpinismo per eccellenza, pur essendo situata a quota molto bassa, presenta tutte le caratteristiche di una valle prealpina: pareti che cadono a picco sul corso d'acqua e formazioni rocciose che riproducono in miniatura pareti e creste di montagna.

Ma la Val Rosandra è interessante anche sotto il punto di vista storico!

L'escurzionista che imbocca la via turistica, completamente segnata, partendo dal Rifugio Mario Premuda, all'entrata della Valle, si accorge subito di un canale artificiale, lasticato in pietra, che segue il sentiero per un lungo tratto: sono i resti del maggiore dei tre Acquedotti Romani di Trieste.

Questo acquedotto raccoglieva in un bacino le acque che scaturivano dalla Fonte Oppia, alla base del Crinale, convogliandole attraverso una complessa canalizzazione eseguita in parte in roccia, e in parte in arenaria.

È stato calcolato che l'acquedotto aveva una portata giornaliera di 5.000 metri cubi d'acqua, destinati alla colonia militare romana di Trieste, attraverso un percorso di circa sette miglia che seppure con molte difficoltà, è stato quasi completamente individuato. Nel VI secolo, l'acquedotto venne distrutto dai Longobardi. La Fonte Oppia, invece, fu quasi completamente ostruita da un'esplosione, nel corso della seconda guerra mondiale.

Salendo dalla parte opposta alla via turistica, si giunge alla vedetta di Moccò, dove, circa nove secoli fa, sorgeva un castello che, data la sua posizione, dominava l'intera Val Rosandra fino al mare.

Dell'Antico Castello di Moccò, non si sa niente o quasi; infatti l'unica stampa nella quale compare, fu eseguita nell'ottocento sulla base di notizie tramandate da padre in figlio.

Costruito prima del 1100, secondo la tradizione, aveva un aspetto cupo e minaccioso: una base tozza e quadrata, senza finestre, con un grande portone protetto da un ponte levatoio; sul terrazzo di questa costruzione, circondato da spalti merlati, sorgeva un secondo edificio della stessa forma, ma più piccolo; infine, sopra tutto, si ergeva alta e massiccia, un'unica torre.

Castello di Montecavo (Moccò)



I primi abitatori del castello furono, a quanto sembra, dei profughi provenienti da Aquileia, dopo la distruzione della città. A questi succedettero i Barbamoccolo, un'antica famiglia feudale che si estinse nel 1277. Diciotto anni dopo, il castello divenuto proprietà del Vescovo di Trieste, fu da questi ceduti al Comune.

Nelle lunghe lotte fra Venezia e Trieste, il castello passò più volte sotto l'una o l'altra città, essendo, come è stato detto, situato in una posizione strategica ideale per dominare la zona fino al mare. Questo fino al 1551, anno in cui, conquistato dai Triestini guidati dal Vescovo Pietro Bonomo, venne da questi distrutto, perché non ricadesse in mano ai veneziani.

Con il materiale del castello distrutto, nel XVII secolo fu costruito, circa venticinque metri più sotto, un nuovo edificio che per un certo periodo portò il nome di Fünfenberg.

Il castello Nuovo di Moccò, una volta posto in disarmo, fu adibito ad albergo e trattoria fino al secolo scorso, poi, acquistato, divenne proprietà privata. Verso la fine della seconda guerra mondiale, fu distrutto da un violento incendio. Oggi, del castello Nuovo di Moccò, si possono vedere, seminasconditi dall'erba e dagli alberi, solo alcuni resti delle fondamenta.

E per finire, la cosa forse più importante: la Chiesetta di S. Maria in Siaris!

Costruita più di seicento anni fa quasi al centro della Val Rosandra, circondata da strapiombi, è diventata ormai il simbolo della Valle stessa. Meta, nel trecento, di una solenne processione che, il 3 maggio di ogni anno, partiva da Trieste, è ai nostri giorni, una tappa obbligatoria per ogni escursionista.

Più volte danneggiata, è stata sempre riparata, l'ultima, in ordine di tempo, circa cinque anni fa, quando gli «Amici della Valle» (uomini, donne e bambini) hanno portato a spalle fino alla chiesetta, le tegole necessarie alla riparazione del tetto.

Testimonianze di una storia passata, ormai parte stessa di un maestoso quadro....

Val Rosandra: una bellezza unica, particolare, scavata nel calcare dalla lenta erosione dell'omonimo torrente.

Monaco Lino

## L'ATTIVITÀ DEL R.E.S.T. NEL 1979

Il 1979, sedicesimo anno di attività del nostro sodalizio è stato un anno denso di attività per il nostro gruppo. Il R.E.S.T. ha continuato intensivamente l'attività di ricerca sul carso triestino dove è stata scoperta una interessante breccia ossifera in una cavità nei pressi di S. Croce; del rinvenimento è stata informata la Sopraintendenza delle Antichità con la quale è stato effettuato un sopralluogo nella cavità, nel corso del quale sono stati prelevati dei campioni che per un esame più accurato sono stati spediti all'Università di Ferrara. Sempre sul Carso è stato scoperto un nuovo abisso, si tratta di una cavità profonda oltre 100 m. nella zona di Samatorza, lo scavo ha impegnato una squadra del nostro gruppo per più mesi, ma alla fine grazie all'ausilio di martelli pneumatici è stato possibile forzare il suo ingresso e penetrare nella cavità.

Il gruppo ha deciso all'unanimità di dedicare l'abisso alla memoria di Romano Ambroso, fondatore e primo presidente del nostro sodalizio, prematuramente scomparso nel 1976. Crediamo, che dopo aver dedicato la propria vita alla speleologia sia giusto che «Rommel» abbia almeno una cavità a proprio nome su quel Carso che sempre gli fu caro a ricordarlo a tutta la speleologia triestina, sia a coloro che gli furono amici sia a coloro che dicendosi tali lo avevano solamente sfruttato per poi denigrarlo.

Alcune giornate di lavoro sono state impiegate per rendere nuovamente accessibile l'Abitto sopra Chiusa N° 116 VG, cavità da lunghi anni disertata dagli speleologi a causa della sua pericolosità, la nuova esplorazione è stata condotta in mutua collaborazione con gli speleologi del C.A.T.; purtroppo la cavità non ha smentito la propria fama e perciò, nonostante si fossero intraviste buone possibilità di continuazione si è deciso di rinunciare ai lavori. Al suo interno proprio a causa dell'alta percentuale di rischio che avrebbe comportato.

Sono continuati i lavori nella grotta a S. del Monte Gurca N° 4191 VG per adibirla a stazione sperimentale ed i lavori oramai sono a buon punto e con il 1980 sarà possibile iniziare la raccolta di dati.

Nel corso dell'estate sono state effettuate alcune uscite sul massiccio del M. Canin, ed è stato organizzato un campo estivo assieme agli speleologi del C.A.T., del Gruppo Grotte Treviso e dello Speleo Club Roma durante il quale sono state scoperte 35 nuove cavità di cui 24 sono state rilevate e di due è stato effettuato uno schizzo speditivo poiché sono ancora in corso di esplorazione.

Sempre in mutua collaborazione con il C.A.T. è stata scoperta una nuova zona di interesse speleologico nella nostra regione.

Nel mese di novembre ha avuto luogo il 4° Corso di speleologia che ha avuto una discreta partecipazione di giovani. Inoltre è continuata la raccolta di documentazioni sull'inquinamento in atto sul Carso Triestino, ed al 1° Convegno sull'ecologia dei territori carsici è stato presentato un lavoro sulle cavità inquinate o distrutte della Venezia Giulia.

## ABISSO ROMANO AMBROSO

Rilevatori: R. Pecchiari  
G. Spinella

Spinella Giovanni

**RISULTATI DEL**  
**1° CONCORSO NAZIONALE DIAPOSITIVE A COLORI**

TRIESTE - 7 OTTOBRE 1979

Dopo le confortanti, e riuscite esperienze; mostre e concorsi fotografici, proiezioni di diapositive ecc., la Sezione Fotografica del Club Alpinistico Triestino, verso la metà del 1979, propone di organizzare un Concorso Nazionale di diapositive a colori, con tema: "**La speleologia, e la montagna nei suoi molteplici aspetti**". L'idea ad un primo attento esame, comporta rischi e difficoltà non indifferenti, ma per la discreta esperienza precedentemente accumulata dagli organizzatori, con la collaborazione di molti soci del Club stesso e l'aiuto attivo offerto da vari Enti e Ditte locali, la manifestazione ha avuto buon esito, si è avuta infatti un'ulteriore prova il giorno della premiazione, quando 200 persone erano presenti nella sala del C.R.A.L. Ente Porto, assistendo alla premiazione delle opere ed infine alla proiezione delle diapocolor premiate, ammesse, segnalate e quelle fuori concorso.

**VERDETTO DELLA GIURIA**

La Giuria del 1° Concorso Nazionale diacolor, organizzato dal C.A.T. Trieste, composta da:

CORETTI Marino - Gruppo Fotoamatori CRAL-EAPT Trieste

MARINI Dario - Società Alpina delle Giulie - CAI Trieste

SFREGOLA Pino - Gruppo Speleologico S. Giusto - Trieste

riunitasi nella sede del CAT in Trieste i giorni 3-4 ottobre 1979, ha preso in esame:

110 diapositive di speleologia

264 diapositive di montagna

44 diapositive fuori concorso

per un totale di 418 diapositive di 97 autori.

Dopo scrupolosa scelta ed aperta discussione, ha deciso di ammettere alla proiezione:

40 diapositive di speleologia

50 diapositive di montagna

15 diapositive fuori concorso

Ha deciso all'unanimità, di assegnare i seguenti premi per il tema "La speleologia"

1° premio

TAVAGNUTTI Maurizio - Gorizia - Centro Ricerche Carsiche Seppenhofer

2° premio

VILLA Giuliano - Torino - G.S.T. C.A.I. U.G.E.T.

3° premio

FRATI Enzo - Bologna - Unione Speleologica Bolognese CDPL

Segnalati

BUSI Claudio - Bologna

FORTI Paolo - Bologna

ANSELMI Maurizio - Trieste

Ancora all'unanimità la Giuria ha deliberato di non assegnare il 1° premio per il tema "La montagna nei suoi molteplici aspetti" e di attribuire due riconoscimenti ex aequo, compilando la seguente classifica:

2° premio

SPREAFICO Giandomenico - Lecco

3° premio

CATALANO Roberto - Trieste - Ass. XXX Ottobre CAI - Trieste

3° premio

RISTORINI Simone - Firenze

Segnalati:

SPANGARO Adriana - Trieste

SPOLVERINI Franco - Trieste

Fuori concorso:

SPELEOLOGIA

1° TOSCAN Alfredo

2° GHERLIZZA Franco

LA MONTAGNA:

1° TOSCAN Alfredo

2° DE MARCHI Bruno

2

La Giuria segnala il buon livello tecnico-espressivo delle opere pervenute nella sezione Speleologica, mentre è costretta ad esprimere un giudizio tutt'altro che favorevole per quanto concerne la sezione La Montagna, dove veramente troppe erano le opere di livello decisamente insufficiente.

La Giuria infine si complimenta vivamente con i soci del CAT Trieste per l'impeccabile organizzazione del Concorso.

Letto - approvato - sottoscritto

M. Coretti

D. Marini

G. Sfregola

## **GLI ORGANIZZATORI RINGRAZIANO:**

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA  
COMMISSARIO GENERALE DEL GOVERNO  
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO - TRIESTE  
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE  
LLOYD ADRIATICO  
SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA  
DITTA SIBET Coca Cola  
CENTRO OTTICO CINEFOTO A-Z Rotonda Boschetto, 1  
GRUPPO GROTTE TREVISO  
FOTO STYLE - TREVISO  
FOTO SEGULIN Via Mazzini, 51/b  
FOTO RUSSO - OPICINA (TS) Via Nazionale, 47  
COOPERATIVA FACCHINI S. GIACOMO  
STELIO GEREMIA (Maestro incisore)  
FOTO ARTISTICA (ZACARIOTTO) Via Valdirivo, 36  
FOTOTECNICA Via Carducci, 25  
G. AVANZO P.zza Cavana, 7  
A. BUFFA Corso Italia, 8  
EUROJAPAN Via Valdirivo, 30  
ATTUALFOTO Via dell'Istria, 3  
FOTO KENT Corso Saba, 20  
R. BUFFA Corso Italia, 21  
FOTOTECNICA Piazza Goldoni, 7  
FOTO POZZAR Via delle Torri, 2

## **ELENCO NOMINATIVO DI TUTTI I PARTECIPANTI**

### **La speleologia**

ANSELMI Maurizio - Trieste  
BENASSI Giuseppe - Bologna  
BUSI Claudio - Bologna  
CATALANO Roberto - Trieste  
CENCINI Carlo - Bologna  
CLEMENTE Edoardo - Trieste  
COSSUTTA Sergio - Trieste  
FACCHINETTI Franco - Bologna  
FORTI Paolo - Bologna  
FRATI Enzo - Bologna  
GREMMO Luciano - Prato  
GRUPPO SPELEOLOGICO AGUGLIANO  
- Agugliano (Ancona)  
KOBAU Roberto - Trieste  
LEUC Maria - Trieste

MACCHI Giorgio - Trieste  
MENICHETTI Marco - Gubbio  
MORATTI Fulvio - Trieste  
PICCONE Tonino - Castellanza (Varese)  
PRIMOSI Isabella - Gorizia  
RAMELLA Luigi - Imperia  
RODARI Roberto - Trieste  
SAMANI Fabio - Trieste  
SPANGARO Gianfranco - Trieste  
SPINELLA Giovanni - Trieste  
TAVAGNUTTI Maurizio - Gorizia  
TORRICINI Alberto - Agugliano (Ancona)  
VILLA Giuliano - Torino  
ZUCCA Italo - Trieste

## **La montagna nei suoi molteplici aspetti:**

ARIOSI Walter - Trieste  
BELLO Mario - Trieste  
BOSELLI Alberto - Crema  
CALANDRA Ettore - Trieste  
CALCINA Giorgio - Trieste  
CANZIANI Mario - Trieste  
CATALANO Roberto - Trieste  
CIGNI Giuliano - Trieste  
CLEMENTE Edoardo - Trieste  
CORINZIO Ezio - Comiso (Ragusa)  
CORTESE Antonio - Trieste  
COSTI Marco - Crema  
D'ANGELO SILVIA - Trieste  
DE FILIPPO Marco - Leggiuno (Varese)  
D'ESTE CALCINA Marino - Trieste  
DINI Alberto - Trieste  
DI PIERRO Mario - Trieste  
DOSENNA Vito - Crema  
DRIOLI Nevio - Trieste  
FEDON Licia - Trieste  
GILLARUZZI Guido - Calalzo (Belluno)  
GIORGINI Bruna - Trieste  
GORINI Rinaldo - Gorizia  
HONSELL Fiorella - Trieste  
JOTTI Severino - Udine  
MACCHI Giorgio - Trieste  
MARENCON Dilio - Domeggia (Belluno)  
MORA Renato - Trieste  
MERLINI Rinaldo - Trieste  
ORLANDI Giovanni - Lecco (Como)  
OSVALDINI Eliseo - Trieste  
PALLADINI Giuseppe - Trieste  
PITTON Carlo - Trieste  
POTLECCA Silvio - Trieste  
POZNAJELSEK Lucio - Trieste  
PRIMOSI Isabella - Gorizia  
REBULA Paolo - Trieste  
RIGO Fabio - Trieste  
RIGONI Giacomo - Trieste  
RIGONI Luciano - Trieste

RISTORINI Simone - Firenze  
RODARI Roberto - Caravate (Varese)  
RUPENO Oscar - Trieste  
RUZZIER Guido - Trieste  
RUZZIER Silvio - Trieste  
SCHIULAZ Franco - Trieste  
SCHREIBER Ervino - Trieste  
SFERZI Ilario - Trieste  
SPANGARO Adriana - Trieste  
SPANGARO Gianfranco - Trieste  
SPAZZAL Antonio - Trieste  
SPINELLA Giovanni - Trieste  
SPOLVERINI Franco - Trieste  
SPREAFICO Giandomenico - Lecco (Como)  
STOCCA Boris - Trieste  
STROLIGO Sergio - Trieste  
TAGLIAPIETRA Rino - Trieste  
TAVAGNUTTI Maurizio - Gorizia  
TODERO Roberto - Trieste  
UGHI Chiara - Trieste  
VACCARI Maurizio - Alfonsine (Ravenna)  
VARDANEGLA Enrico - Possago (Treviso)  
VIDALI Bruno - Trieste  
VINOVRSKI Dino - Trieste  
VISINTIN Sergio - Monfalcone (Gorizia)  
VITI Gianpaolo - Trieste  
ZECCHINI Virgilio - Trieste  
ZOPPOLATO Paolo - Trieste  
ZORAT Tullio - Trieste

## **PARTECIPANTI FUORI CONCORSO**

DE MARCHI Bruno  
GHERLIZZA Ennio  
GHERLIZZA Franco  
GIARDINA Gianni  
GIARDINA Marina  
IURINCIC Ferruccio  
TOSCAN Novella  
TOSCAN Alfredo

IURINCIC FERRUCCIO

## CALENDARIO ATTIVITÀ SVOLTE NEL 1979

### GRUPPO GROTTE:

**corso triestino** - 50 grotte già catastate, riesplorate per allenamento e 5 nuove grotte rilevate.

**monte canin** - scoperte 36 nuove grotte di cui esplorate e rilevate 27 - proseguiti i lavori di esplorazione e rilevamento delle D 10 - D 17 - E 10.

**nuove zone d'interesse speleologico** - scoperte 10 nuove grotte in una zona nuova sotto il punto di vista speleologico - di queste, 2 sono state esplorate e rilevate, 2 parzialmente esplorate e redatto uno schizzo speditivo e le rimanenti in programma per il 1980.

**corso di topografia e rilevamento** - tenutosi dal 15 al 30 giugno 1979 ha visto la partecipazione di 11 allievi.

**bivacco** - inaugurato il 2 settembre 1979 (vedi articolo in questo numero).

Collaborazione: Meccia Marco - S. C. Roma Vendramin Carlo - G.G.T. Gherlizza Franco - C.A.T. Foto: Spinella Gianni - R.E.S.T.



#### **GRUPPO MONTAGNA:**

**nella regione** - escursioni e salite in roccia nelle giulie e nelle carniche

**extra regionale** - salita al Monte Bianco per la via normale dal versante francese (agosto 1979).



Sulla vetta del Monte Bianco

#### **SEZIONE FOTOGRAFICA:**

**concorsi** - organizzato il I concorso nazionale diapositive a colori (vedi risultati nelle pagine precedenti).

**proiezioni didattiche** - sono state effettuate una dozzina di proiezioni di diapositive corredate da ampie spiegazioni in alcune scuole elementari e medie della città e della provincia.

**proiezioni sociali** - nell'ambito della sede sono state effettuate proiezioni di diapositive sull'attività speleologica in particolare ed alcuni films riguardanti l'ascensione al monte bianco, all'attività speleologica in canin ed alcune salite su roccia effettuate nel 1978 in gran sasso ed in catinaccio.

#### **SEZIONE SPORTIVA:**

**marcia** - quest'anno per la seconda edizione della marcia denominata trofeo altipiano carsico, abbiamo avuto la presenza di 700 persone.

**tornei** - alcuni componenti della sezione sportiva hanno partecipato al torneo di calcio tecnoferramenta, classificandosi al nono posto su sedici squadre partecipanti.

Nata nel 1979, la squadra di calcio della Società, si è fatta subito conoscere nell'ambito dei vari tornei dilettantistici a 7 giocatori, che ogni anno vengono organizzati nella nostra città.

Nonostante l'assurda indignazione di un qualsiasi "puro dell'alpinismo" che aspramente ha criticato con un inserto sulle "segnalazioni" del Piccolo di Trieste, (trovava inconcepibile che un Club alpinistico avesse una sua squadra di calcio!), la compagnie del C.A.T. si è fatta valere nei vari tornei disputati.

Di rilievo l'ottavo posto al Torneo Bar Anny di quest'anno, dopo aver passato il proprio turno di qualificazione prima nel suo girone.

L'obiettivo principale della squadra era comunque l'ammissione al Torneo Coppa Trieste e finalmente quest'anno è stata accettata. Ora stiamo disputando il campionato con risultati che per questa nostra prima edizione riteniamo soddisfacenti ma per poter ottenere qualcosa di più dobbiamo attendere che questo campionato finisca lasciandoci più preparati e pronti ad affrontare i prossimi.



#### **Club Alpinistico Triestino**

da sinistra in piedi: Stradi all., Filipas, Iurincic F., Autiero, Zorn  
accosciati: Iurincic A., Benvegnù, Del Bosco, Paganella

# PROSEGUIMO



SE C'E' UNA COSA  
CHE MI DIVERTE UN SACCO,  
E' LO SPAVENTO CHE  
PRENDONO I PRINCIPIANTI  
ALLA VISTA DI UN PIPISTRELLO.



# PROSDOCIMO



## IL CONGRESSO TRIVENETO, PERCHÈ?

Quando nella giornata conclusiva del IV Convegno di speleologia del Friuli Venezia Giulia, annunciammo, che nel dicembre 1980 avrebbe avuto luogo il I° Congresso Triveneto di speleologia le reazioni degli astanti non furono del tutto unanimi, infatti i sacri mostri della speleologia nostrana rimasero attoniti alla notizia che dei gruppi che non vantavano le proprie spalle coperte dalle ali protettrici dell'aquila del C.A.I. osassero assumersi l'onere comportato dall'organizzazione di una manifestazione di tale levatura, fortunatamente nessuno di costoro ebbe la faccia tosta di chiederci "quali garanzie presentassimo per una buona riuscita di tale iniziativa", domanda questa che la sera prima era stata formulata dal "Maestro" Finocchiaro ai rappresentanti del Gruppo Speleologico San Giusto, i quali avevano proposto la propria candidatura per l'organizzazione del V Convegno Regionale, questo è stato indubbiamente un bene perché di fronte ad una simile domanda le nostre risposte sarebbero state certamente assai meno ortodosse di quelle dei nostri colleghi del G.G.S.G. La decisione di organizzare questo Congresso è stata dettata dalla necessità, sentita da più parti, di un incontro tra gli speleologi di queste regioni allo scopo di conoscersi meglio per poter aprire un discorso impostato sulla collaborazione più ampia, simile a quello portato avanti ormai da anni dai tre gruppi organizzatori, e poter far ciò in un ambiente che non sia soffocato dall'esasperante scientificare di pochi, il più delle volte neppure speleologi.

Speriamo che questo discorso venga recepito dal maggior numero di speleologi possibile in maniera che la speleologia non continui ad essere strumentalizzata e gestita dai soliti ed intoccabili "baroni".

Spinella Giovanni



C.A.T. - Via Frausin, 2/a - Tel. (040) 76.20.27 - 34100 Trieste

G.G. Tv. - Borgo Mazzini, 24 - 31100 Treviso

R.E.S.T. - Via Corridoni, 17 - 34100 Trieste Casella Postale 980

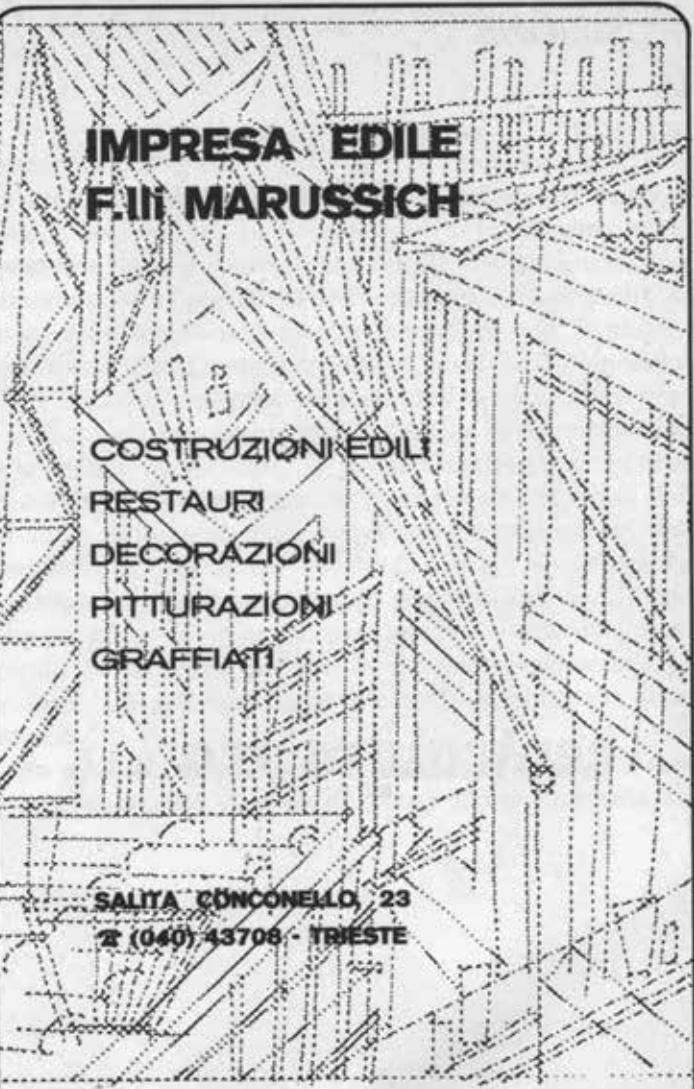
**LABORATORIO SPECIALIZZATO IN  
FOTOCOMPOSIZIONE  
LITOGRAFIA  
STAMPA OFFSET**



**centralgrafica s.a.t.**

34145 TRIESTE - Via Isola d'Istria, 2 entrata in Via Orsera - Telefono (040) 82.98.00

**SARANNO EFFETTUATI SCONTI AI SOCI DEL  
CLUB ALPINISTICO TRIESTINO**



## **IMPRESA EDILE F.III MARUSSICH**

**COSTRUZIONI EDILI  
RESTAURI  
DECORAZIONI  
PITTURAZIONI  
GRAFFIATI**

**SALITA CONCONELO, 23  
T (040) 43708 - TRIESTE**

**LAVORI ESEGUITI**

**A REGOLA D'ARTE**